

**Conferma di Brandt:
fu tenuto all'oscuro
dell'affare Guillaume**

A pag. 13

**L'Italia e la crisi
del MEC agricolo**

LA CONSUETA «maratona» dei ministri dell'Agricoltura del MEC si è conclusa con la decisione di aumentare del 5% i prezzi d'intervento (minimi garantiti) dei prodotti agricoli. La decisione di ieri si muove lungo la vecchia e fallimentare linea protezionistica, senza però dare una «protezione» sufficiente neanche a chi in passato l'aveva ottenuta (soprattutto i produttori francesi e olandesi). Le limitate proposte del nostro ministro dell'Agricoltura di cambiare qualcosa nel vecchio sistema (mi riferisco alla richiesta di un intervento della Comunità per rianimare il credito agrario di esercizio) non sono state prese in considerazione.

Gli aumenti decisi, mentre provocano una spinta (anche psicologica) all'inflazione, non daranno un soldo in più ai nostri produttori che, in generale, spuntano prezzi più alti di quelli indicativi della Comunità, anche perché hanno costi di produzione molto più alti di ogni altro paese.

Le decisioni prese dimostrano quindi la palese incapacità dei governanti del MEC di dare una risposta comune e convincente, per l'immediato e per l'avvenire, non solo ai coltivatori che in queste settimane hanno clamorosamente protestato in tutti i paesi, ma anche ai consumatori europei.

La crisi del MEC ha toccato ormai il fondo e la richiesta di una «revisione generale» di tutto il sistema costruito è stata avanzata anche da quanti sino a ieri avevano esaltato e sorretto le attuali strutture comunitarie. Alcuni giornali hanno rilevato che la crisi dimostra che il sistema del MEC agricolo tocca il settore più «integrato» e più «regolato» della Comunità e quindi tocca il cuore stesso della costruzione europea.

L'osservazione è apparentemente vera ma è superficiale, dato che il settore più «integrato» non è quello agricolo ma quello dei grandi monopoli industriali e finanziari, e la complessa e costosa «regolazione» agricola è stata fatta proprio per subordinare l'agricoltura agli interessi del grande capitale.

Oggi i gruppi più «avanzati» del capitalismo europeo proiettati verso l'exportazione (soprattutto i gruppi tedeschi) non vogliono pagare l'elevato costo del protezionismo agricolo e delle barriere burocratiche comunitarie: essi aprono così una contraddizione nel blocco sociale dominante in Francia e anche in Italia, dove vaste masse di piccoli e medi produttori sono stati tacitati con la politica protezionistica e corporativa degli anni scorsi. Cosa fare di fronte a questa crisi? Noi paghiamo oggi più di altri il costo di una politica profondamente sbagliata che ha emarginato l'agricoltura e ha fatto gravare sui produttori rendite agrarie (basti pensare che abbiamo ancora la mezzadria e la colonia), rendite parassitarie (basti pensare alla pirateria della intermediazione nei mercati) e rendite monopolistiche (prezzi dei mezzi tecnici, costo del credito, industria alimentare che truffa i produttori come è risultato chiaro per gli zuccherieri).

L'organo ufficiale della DC (giornale 19) ha notato che «i prezzi dei prodotti agricoli sono in fase discendente, quelli al consumo crescono ininterrottamente, senza pensare all'aumento vertiginoso che hanno subito le materie prime che servono all'agricoltura...». Bene. Ma il Popolo non può

parlare dell'Italia che è stata governata per quasi trent'anni dalla DC come se parlasse di un paese mai conosciuto. In questa breve notazione del Popolo si riassumono decenni di politica democristiana che ha subordinato l'agricoltura agli interessi della speculazione e dei monopoli. Oggi i nodi sono venuti al pettine, ma bisogna dire che alle constatazioni e alle ammissioni che sulla crisi agraria sono venute dalla DC non è seguita una modifica dei vecchi indirizzi.

E' BENE dire con chiarezza che nel momento in cui si apre nella Comunità una discussione per un riesame di fondo della vecchia politica (vedi le dichiarazioni del cancelliere tedesco e del primo ministro inglese), l'Italia deve presentarsi a questo appuntamento avendo approntato una nuova politica agraria nazionale e nuove proposte per la Comunità europea. I due momenti non sono dissociabili. Se non avremo in Italia un'agricoltura avanzata, fondata sui contadini associati e liberata da rendite e parassitismi, non potremo mai essere degli interlocutori forti e credibili.

Un mutamento dei vecchi indirizzi presuppone una profonda revisione della politica degli investimenti. Mentre si continua a investire da 700 a 800 miliardi l'anno nelle autostrade, in agricoltura siamo al disinvestimento, il credito è bloccato, le modestissime leggi varate in questi mesi dal Parlamento non sono applicate. Gli importatori e gli speculatori continuano a fare i loro comodi sulla pelle dei coltivatori e dei consumatori. Gli allevatori italiani non possono utilizzare i prezzi di intervento della CEE per la carne macellata (2080 lire al chilo, oggi aumentati del 5%) e svedono la carne a 1850 lire perché — l'ha detto Bisaglia a Bruxelles — non abbianza i magri per lo stoccaggio che sono tutti in mano agli importatori.

Insettatori di grano e grossi industriali della pasta lucrano miliardi mentre contadini e lavoratori sono alla disperazione. L'AIMA (azienda pubblica che dovrebbe garantire acquisti, vendite e conservazione dei prodotti) è una leva manovrata dalla Federconsorzi, le cui operazioni sono in ogni controllo. I concimi e i mangimi sono imboscati o vengono esportati e i coltivatori non sanno a quale santo rivolgersi mentre la Montedison acquista giornali e manovra miliardi nei suoi giochi finanziari.

SE NON SI spezza questo sistema non si estingue la crisi e non si può dare una diversa impostazione alla politica della Comunità. In questi giorni si torna a parlare di «verifiche» governative e se ne parla mentre la collera degli operai e dei pensionati che vedono ridotto il loro potere di acquisto è al colmo, se ne parla mentre i coltivatori sono giustamente esasperati. Tutti i discorsi sui «nuovi modelli» sono tramontati e il segretario della DC, con il puntello dei socialdemocratici, chiede di continuare a battere la vecchia strada che ha portato non solo l'agricoltura ma l'economia del paese a una stretta tra inflazione e deflazione che dovrebbe essere comune pagata dai lavoratori, dai coltivatori, dai disoccupati, dalle popolazioni meridionali. Per uscire da questa stretta è necessario che si imbocchi una strada nuova: è questo il senso della protesta dei coltivatori italiani.

Emanuele Macaluso

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI ESTENDE IL MOVIMENTO PER IMPORRE UN DIVERSO INDIRIZZO ECONOMICO E SOCIALE

SCIOPERI E CORTEI PER IL LAVORO E IN DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO

A Milano hanno manifestato i lavoratori della Borletti, l'azienda che ha posto in cassa integrazione 2500 operai — Giornata nazionale di lotta dei portuali — Fermi i marittimi a Venezia — Grande sciopero degli edili a Perugia — Alimentaristi in lotta nel Salernitano — Oggi riunione della segreteria della Federazione sindacale in vista del Comitato direttivo convocato per lunedì

PRECISE RICHIESTE DELLE REGIONI PER MEZZOGIORNO, AGRICOLTURA, TRASPORTI, SANITA' E CASE



MILANO — La protesta davanti alla sede industriale dei lavoratori Borletti messi in cassa integrazione

Le proposte delle Regioni

I presidenti delle regioni italiane hanno ribadito, in un lungo documento, approvato a conclusione di un incontro svoltosi a Rimini, quelle che sono le indicazioni di riforma necessarie per fare fronte alla crisi del paese, rafforzando la democrazia e venendo incontro agli interessi delle grandi masse lavoratrici.

«Libertà democratiche e autonomie locali, riforme, nuovo modello di sviluppo, impegno per la rinascita del Mezzogiorno, riforma della pubblica amministrazione, nuova politica creditizia, diversi rapporti col parlamento, col governo: sono questi i temi di fondo del documento reso noto ieri mattina. Innanzitutto è stato chiesto con urgenza un incontro con il Presidente del Consiglio, affinché il dialogo governo-regioni «sia realmente conclusivo e produttivo» in vista della vicina scadenza della prima legislatura regionale che costituisce il riferimento necessario del dibattito politico nazionale».

«Parlamento, governo centrale e regioni devono individuare la precisa strategia che, nei prossimi mesi, «serva a rianimare» — afferma il documento — il dibattito in

(Segue in penultima)

Le esigenze di rinnovamento al centro del dibattito

Critiche nella DC alla politica che ha portato all'attuale crisi

Anche il presidente dello Scudo crociato, Zaccagnini, riconosce responsabilità «prevalenti» del proprio partito — Incontri di Rumor con De Martino, Tanassi e Colombo in vista della «verifica»

Iniziativa di CGIL-CISL-UIL per costituire il sindacato PS

Concrete e sollecite iniziative per il riordinamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e per la costituzione del «Sindacato-Polizia», sono state annunciate dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL in una lettera al Presidente del Consiglio Rumor.

Nella lettera — che porta le firme dei segretari generali della Federazione sindacale Latta, Storti e Vanni — viene sottolineata la necessità di abolire il decreto che vieta agli agenti di iscriversi ad associazioni di carattere sindacale, anche se apolitiche. A PAGINA 5

Oggi a Firenze l'omaggio ai caduti per la libertà

Sono cominciati ad affluire a Firenze i reparti militari e i gonfalonieri del CVL e delle Forze armate che parteciperanno domani alla solenne celebrazione del 30. anniversario della Liberazione che avverrà all'ingresso dell'unità fra il popolo e i soldati.

Oggi, frattanto, verrà reso omaggio alle tombe e ai sacrifici dei caduti nella lotta di Liberazione. Fra i numerosi messaggi pervenuti al Comitato organizzatore c'è quello del presidente Leone. E' stata annunciata la partecipazione di numerose delegazioni estere. A PAGINA 2

Il movimento che si batte per difendere i livelli di occupazione, il potere d'acquisto dei salari e per nuovi indirizzi di politica economica che consentano il superamento della grave crisi che ha colpito il Paese, si è articolato ieri in scioperi, cortei e assemblee che si sono svolti a Milano, Genova, Venezia, Perugia, Paganì (Salerno) e in quasi tutte le città portuali. La sintesi politica di questo schieramento di lotta — destinato ad estendersi nei prossimi giorni — si identifica sempre più nella necessità di collegare la sacrosanta protesta per

la continua erosione di salari e stipendi ai temi più generali delle riforme, dell'occupazione, degli investimenti nel Mezzogiorno, in particolare nel settore agricolo. E' questo il resto il tema di fondo del dibattito sindacale in corso, in vista della riunione del Direttivo della Federazione OGIL-CISL-UIL, che inizierà dopodomani. Oggi la segreteria della Federazione sindacale si riunirà nuovamente per mettere a punto il documento che verrà presentato al Direttivo, mentre mercoledì prossimo (al termine dei lavori del Direttivo) i segretari confederali Latta (OGIL), Storti (CISL) e Vanni (UIL) terranno a Roma una conferenza stampa per illustrare i risultati dei lavori e la strategia di lotta del sindacato.

A Milano i lavoratori della «Borletti» posti sotto cassa integrazione hanno dato luogo ad una forte e compatta manifestazione unitaria davanti alla sede industriale del capoluogo lombardo. Le lotte di questi lavoratori è particolarmente impegnativa, dal momento che la decisione di porre circa il 50 per cento in cassa integrazione si caratterizza per gli smaccati significati di provocazione in essa contenuti. Basti pensare al particolare che sollecita qualche settimana fa, questi lavoratori erano costretti a pesanti turni di straordinario per mantenere i ritmi della produzione.

A Genova ha avuto luogo un'altra combattiva manifestazione. Questa volta sono stati i lavoratori portuali, impegnati da mesi in una dura lotta, ad effettuare un altro sciopero in difesa dell'occupazione e per una nuova politica che rilanci lo sviluppo del settore della nostra economia. Insieme ai lavoratori di Genova, sono scesi in lotta quelli di tutte le altre città portuali del Paese.

I lavoratori marittimi di Venezia hanno scioperato contro la legge del ministro Coppi che prevede l'eliminazione dei trasporti marittimi ed aerea nella pratica fonti di disoccupazione. Nella città veneta si è svolto un combattivo corteo al quale hanno aderito altre categorie di lavoratori.

A Perugia sono scesi in lotta gli edili. Il settore delle costruzioni registra come abbiamo più volte documentato — un calo preoccupante che ha colpito particolarmente le regioni del Mezzogiorno. Gli edili di Perugia hanno dato vita ad una forte manifestazione con corteo al quale hanno partecipato altre categorie di lavoratori.

A Paganì, nel Salernitano, continua la lotta degli alimentaristi. Una lotta che si caratterizza per gli stretti legami che ha con quella che conducono i lavoratori delle campagne. Gli alimentaristi si battono da mesi per il rinnovo del contratto.

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

**La CIA finanziò
le serrate per gettare
il Cile nel caos**

A pag. 14

Un documento dell'Ufficio politico

Il PCI: nessuna nuova nomina ai vertici Rai-TV prima della riforma

Giungere rapidamente alla approvazione di una legge di riforma fondata sul monopolio pubblico, democraticamente articolato - Definire una regolamentazione dell'esercizio delle TV locali

L'ufficio politico del PCI ha emesso il seguente comunicato:

L'Ufficio politico del PCI ha esaminato i problemi della riforma della Rai-TV, quali si presentano dopo le due

sentenze della Corte costituzionale e in vista della scadenza del 30 novembre della convenzione dello Stato con l'Ente radiotelevisivo.

Il PCI ritiene necessario affrettare i tempi dell'iter parlamentare dei progetti già presentati per giungere rapidamente alla definizione e all'approvazione di una legge di riforma fondata sul monopolio pubblico, democraticamente articolato, che garantisca l'attuazione dei principi di libertà dell'informazione sanciti dalla Costituzione repubblicana.

E' urgente inoltre definire una regolamentazione dell'esercizio delle TV locali che, prevedendo misure particolari per le Regioni, i Comuni e le Province stabilisca limiti di diffusione capillare sociale, percentuali di programmazione localmente prodotta, in modo da evitare processi di concentrazione che bloccherebbero sul nascere possibili esperienze di partecipazione e di comunicazione offerte dai nuovi ritrovati tecnici.

Mentre il Parlamento è impegnato a varare la riforma nessuna nuova nomina o nessuna nuova distribuzione delle cariche deve essere effettuata ai vertici dell'azienda — considerato che i compiti, il ruolo, l'assetto del gruppo dirigente della Rai-TV devono essere decisi dalla riforma e che una gestione straordinaria di poco più di 60 giorni può essere assicurata dai dirigenti attualmente in carica.

L'Ufficio politico del PCI invita le organizzazioni di partito a sviluppare, in questa fase, l'iniziativa politica unitaria e ad assicurare pieno sostegno alle iniziative delle Regioni, degli Enti locali, delle organizzazioni di massa e sindacali, delle associazioni culturali e ricreative per vincere le resistenze e a superare i ritardi che ancora vengono frapposti alla realizzazione di una riforma democratica della Rai-TV.

L'Italia esclusa dalle consultazioni di Washington

L'Italia è stata esclusa assieme ad altri paesi minori della CEE dai colloqui informali di Washington di fine mese sui problemi petroliferi e sulla situazione economica internazionale. Dopo lo smacco subito al vertice di Parigi, il nostro governo si è visto ancora una volta eliminato dal tavolo dei paesi che sono chiamati ad importanti deliberazioni internazionali.

Alle conversazioni che si svolgeranno, su invito del segretario di Stato Kissinger, a Washington il 28 e 29 settembre, sono chiamate a partecipare oltre gli USA, soltanto Giappone, Germania federale, Francia e Gran Bretagna.

fra loro

OGGI

I lettori cerchino di capire, e di scusarsi se li annoiamo, ma noi non possiamo rinunciare ad occuparci del «Geniale», il quotidiano di Montanelli (a proposito: ha cercato Montanelli di farsi perdonare da Camillo Cerdagna le irripetibili volgarità che scrisse contro di lei?), ma anche ieri, sfogliando il giornale, abbiamo ricevuto la prova che esso è proprio l'organo della maggioranza silenziosa, come cerchiamo di andare dimostrando da tempo. C'era in prima pagina, come articolo di fondo, uno scritto economico di Enzo Storti, e in terza pagina, un elzeviro di Lidia Storti, consorte del suddetto.

Ora, noi non abbiamo niente da dire nel merito. Enzo Storti è un intellettuale improvvisatore di problemi economici e sua moglie Lidia una illustre studiosa della romanità. Ma l'idea di far comparire due coniugi nello

stesso numero di un giornale, idea che non è mai venuta, crediamo, a nessuno dei tanti collaboratori di Montanelli, che conosce i suoi lettori e sa che sono in grande maggioranza dame giocatrici di bridge, le quali, tra una mano e l'altra, parlano soprattutto di parentele. «Lui è Storti, ma lei, l'avvocato, e lei, Lidia, è una Mazzoleni». Ah, quella Mazzoleni che andava a Salsomaggiore? «No. Quella di Chianciano». «E quel Geno Pampaloni, che ha scritto anche lui un articolo ieri, è un loro nipote?». «Macché. Quello è un Piovone». «Ah, mi fa proprio piacere. Così si fanno i giornali. Adete visto per esempio l'appendice, il feuilleton? E' di Indro, che è anche il direttore del giornale. Tu lo leggi?». «Mai. Che divertente». «Una volta i feuilletons erano di Sue, Dumas, Ponson du Terrail». «Eh già, sempre i soliti russi. E poi ci lamentiamo che abbiamo i comunisti in casa».

Fortebraccio

CONCLUSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA COMUNITA' A BRUXELLES

Deludente compromesso sull'agricoltura nella CEE

Deciso l'aumento del 5% dei prezzi agricoli — Il rincaro costerà cento miliardi, provocherà un aumento dei prezzi al consumo e lascerà insoddisfatti gli agricoltori che chiedono interventi strutturali — Le reazioni in Italia

Nostro servizio

BRUXELLES, 20. Un compromesso tanto faticoso quanto deludente è stato raggiunto verso le 7 di stamane dai ministri CEE dell'agricoltura, dopo tre giorni e una intera nottata passati a discutere, con tutti sempre più accessi i problemi dei prezzi agricoli. I prezzi che dovrebbero essere garantiti al produttore — dalla Comunità

sono stati aumentati del 5 per cento, a partire dal prossimo 1. ottobre. Si tratta di una misura che costerà, da sola, circa un centinaio di miliardi al «nuovo», che genererà quasi sicuramente un aumento dei prezzi al consumo intorno allo 0,5 per cento, che lascerà insoddisfatti gli agricoltori i quali chiedevano un incremento più consistente (Francia, Benelux, eccetera) e, soprattutto, inter-

venti di nuovo tipo per migliorare le strutture e ridurre i costi di produzione. Ci si chiede quanti giorni o, al massimo, settimane, potranno passare prima che una nuova ondata di lotte contadine denunci i fatti l'inadeguatezza dell'accordo di questa.

Paolo Forcellini

(Segue in penultima)

CINQUE GLI OPERAI MORTI IERI SUI LUOGHI DI LAVORO

A PAGINA 4

(Segue in penultima)

Le prospettive delle ricerche sul cancro

LE «MUTAZIONI» IN BIOLOGIA

I meccanismi delle malattie tumorali pongono dei problemi che appaiono difficilmente solubili nell'ambito della farmacoterapia classica - Un intervento sull'ambiente

I progressi della biologia hanno alimentato in questi ultimi anni una aspettativa di «decisivi progressi» della medicina. Soprattutto i tumori maligni sono l'oggetto di una ricorrente attesa di imminente scoperta risolutiva, come se fosse all'ordine del giorno la messa a punto di pillole che esorcizzino definitivamente queste malattie.

Purtroppo le cose non stanno così; anzi, proprio in base a nuove e più profonde conoscenze, ci rendiamo conto che in questo campo abbiamo a che fare con problemi eccezionalmente difficili, forse insolubili nell'ambito della farmacoterapia classica.

Questo settore della medicina merita una particolare attenzione perché i tumori sono le malattie più temute, perché le ricerche sui tumori costituiscono oggi il terreno su cui il governo americano ha tentato uno sforzo massiccio di ricerca orientata ed infine perché in questo caso possiamo osservare con particolare chiarezza quanto sia difficile il lavoro che lega la conoscenza scientifica con il soddisfacimento dei bisogni umani.

Le ricerche sulle cause dei tumori maligni dell'uomo e degli animali hanno una lunga storia ed hanno subito vicende alterne di approcci teorici e sperimentali. Possiamo far risalire alla enunciazione della teoria cellulare da parte di Rudolf Virchow nel 1858 il solido fondamento del loro sviluppo. Da allora infatti i tumori furono e sono interpretati come il risultato di una alterazione di vari tipi di cellule nei tessuti dei più vari distretti anatomici. Queste cellule proliferano disordinatamente, diventano dei veri e propri parassiti dell'organismo in cui sono insorte e danneggiano ed uccidono l'organismo stesso con una molteplicità di meccanismi.

Il problema della origine dei tumori, così inquadrato, consiste quindi essenzialmente nella ricerca delle cause che provocano alterazioni irreversibili delle cellule somatiche e costituiscono in fondo un aspetto del più generale problema dei meccanismi della variabilità ereditaria. E' stato ben dimostrato, infatti, che le cellule maligne sono ereditariamente tali e che quindi debbono avere subito una vera e propria mutazione nel loro complicato apparato genetico.

Si può affermare che la storia delle teorie sulla origine dei tumori maligni coincide, in sostanza, con la storia delle ricerche sulle mutazioni e sugli agenti mutageni. Le mutazioni furono scoperte all'inizio di questo secolo e gradualmente se ne riconobbe l'importanza ai fini di una corretta interpretazione della evoluzione organica e per spiegare una grande varietà di fenomeni negli animali, nelle piante e nei microbi. Infatti tutti gli organismi viventi contengono un materiale ereditario in cui sono iscritte le informazioni chimiche per la sintesi delle macromolecole organiche, per il loro «assemblaggio» in strutture submicroscopiche, per la loro distribuzione nelle varie strutture delle cellule e per la regolazione di tutte le attività cellulari.

Questo materiale ereditario può subire modificazioni in conseguenza di trattamenti con agenti cosiddetti mutageni; negli anni venti si vide che le radiazioni ionizzanti sono mutageni, nel decennio successivo si dimostrò che anche l'iprite (un agente chimico usato durante la prima guerra mondiale) può produrre mutazioni e si aprì il campo della mutagenesi chimica ed infine, in questi ultimi vent'anni, è stato dimostrato che le cellule possono subire alterazioni del loro materiale ereditario a causa della invasione da parte di determinati virus. Oggi in realtà conosciamo bene l'azione mutagenica delle radiazioni e ne possiamo misurare l'efficacia in vari gruppi di organismi; conosciamo ormai una lunga lista di prodotti chimici di elevata attività mutagenica ed infine abbiamo chiarito in modo soddisfacente i sottili meccanismi che sono alla base della trasformazione genetica operata dai virus.

Allo sviluppo di queste conoscenze di carattere generale hanno fatto gradualmente riscontro la scoperta della produzione di tumori da parte dei raggi X (i pionieri della radiologia medica ne dettero spesso esempi tragici), la scoperta dell'a-

zione oncogenica negli animali da esperimento da parte di numerose sostanze chimiche e della azione oncogenica nell'uomo dell'iprite e di sostanze chimiche usate in determinati procedimenti industriali (coloranti ecc.) ed infine la scoperta, prima negli animali da esperimento e poi nell'uomo, che alcuni virus sono responsabili della insorgenza di malattie neoplastiche.

Nei diversi momenti di questo lungo arco di ricerca vi è stata la tendenza ad attribuire in modo prevalente, se non esclusivo, l'insorgenza dei tumori maligni ai diversi tipi di agenti mutageni di volta in volta scoperti. In questi anni, tuttavia, è in corso una revisione critica ed una integrazione di tutte le nostre conoscenze sui tumori, alla luce dei progressi della biologia fondamentale, per formulare una teoria generale unitaria che vede l'origine dei tumori come la conseguenza della modificazione di determinati geni delle cellule somatiche.

L'azione dei virus

Infatti sembra ormai ben accertato che nelle cellule normali dei tessuti vi siano geni regolatori della moltiplicazione cellulare; questi geni non agiscono durante lo sviluppo embrionale, ma frenano e regolano la moltiplicazione delle cellule destinate a formare le strutture e stabili strutture dei tessuti dell'organismo adulto. Le radiazioni ionizzanti e le sostanze chimiche mutageni possono rimuovere questo freno attraverso la mutazione e la inattivazione dei geni regolatori della crescita, trasformando in maligne le cellule normali dei tessuti dell'adulto.

Anche i determinati virus, che hanno la tendenza a stabilirsi nelle cellule come simbiosi (senza provocare alcun danno apparente) interagiscono con il genoma cellulare, alterano la funzionalità dei geni regolatori della crescita e provocano una moltiplicazione disordinata delle cellule invase.

I virus, in questo caso, si comportano quindi come veri e propri agenti mutageni. Talvolta i virus simbiosi possono incorporare nel loro minuscolo apparato ereditario geni cellulari alterati e trasportarli ad un organismo all'altro. In questo caso i virus si comportano come peculiari agenti infettivi, anche se si tratta di un fenomeno infettivo al livello genetico, e possono conferire ai tumori maligni una certa trasmissibilità tra organismi diversi.

La scoperta che i virus possono essere causa di importanti alterazioni provocate di recente non porta confusione, proprio per l'analogia esteriore dei processi infettivi virali con quelli provocati dai microbi

agenti delle comuni malattie infettive. I grandi successi nella prevenzione e nella cura di queste ultime, mediante preparati immunizzanti, antibiotici e chemioterapici, e la recente elucidazione di aspetti importanti della infezione virale hanno suscitato la speranza di una terapia razionale di alcuni tumori maligni dell'uomo. Questa speranza ha indotto il governo americano, che nel frattempo aveva assai ridotto gli investimenti nella ricerca pura, a concentrare grosse risorse finanziarie ed umane in questa direzione. Si è trattato in fondo di un tentativo, ai limiti della demagogia, di fare un buon colpo con spese relativamente modeste e di ripetere i fasti della scienza e della tecnologia americane celebrati in occasione della esplorazione lunare. A dire il vero, le voci critiche non mancarono ed i biologi più autorevoli e stimati tentarono di ottenere uno sviluppo più equilibrato della ricerca biologica e medica; ma la ambizione ed il calcolo demagogico hanno prevalso ed hanno ormai portato questo grosso progetto di ricerca orientata verso un sostanziale fallimento.

Infatti il quadro che emerge dalle ricerche di questi anni non è affatto ottimistico; le cellule dei tessuti, una volta trasformate in maligne, non sono riconducibili alle loro normali funzioni proprio perché hanno subito una profonda ed irreversibile trasformazione genetica. Svanisce quindi la speranza illusoria di trovare un farmaco che vinca la crescita tumorale senza ledere le altre cellule. Anche l'immunologia non sembra fare in questo campo progressi significativi; troppo simili sono le cellule dei tumori alle loro sorelle normali e non vi è spazio per una loro efficace distinzione sia chimica che immunologica. Soprattutto possiamo esser certi che, almeno a breve scadenza, il miracolo che si è verificato trenta anni fa nella cura delle malattie infettive con la scoperta della penicillina non si ripeterà anche per il cancro.

Benché le prospettive della terapia del cancro siano così incerte e difficili, le conoscenze acquisite in questi anni ci indicano con chiarezza la strada per la lotta contro le malattie neoplastiche. Se non vi è la speranza di trovare presto una pillola magica, molto si potrà fare con una scrupolosa organizzazione igienica degli ambienti di lavoro e dell'ambiente sociale. Bisogna assolutamente evitare un aumento incontrollato dei mutageni chimici nella dieta e nelle operazioni industriali; bisogna eliminare o ridurre al massimo ogni fonte di radioattività che non sia assolutamente indispensabile, bisogna infine orientare l'organizzazione sanitaria verso metodi di controllo e di profilassi di massa.

Franco Graziosi

A PROPOSITO DI UNA POLEMICA DEL MINISTRO PRETI

I COMUNISTI E LA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

L'on. Luigi Preti continua con una ammissibile ingenuità la sua campagna contro la politica culturale del Comune di Bologna. Egli, che si vanta di essere disinteressato, si è dato a una polemica di tipo «astratto», e, in definitiva, contro tutti coloro che non hanno plauduto alla sua richiesta di far rimuovere d'autorità le sculture più esposte in Piazza Santo Stefano.

Ora che la mostra è finita e la piazza liberata da quei che egli ha amabilmente definito «obbrobrici di pseudo-scultori», trova pretesto per le sue esercitazioni d'estetica nei fatti accaduti a Mosca, ove una rassegna di artisti astratti è stata proibita e le opere rimosse con l'intervento della polizia. In un articolo apparso su «Il Resto del Carlino» a Bologna, egli invita esplicitamente l'assessore alla cultura Giorgio Ghezzi e il critico de «L'Unità» ad elevare una vigorosa protesta contro i governanti sovietici.

Non conosciamo molto bene l'episodio, né sappiamo se rispondano o meno al vero le ipotesi prospettate ai suoi lettori da «Il Corriere della Sera», che riferisce di manovre da fantapolitica che sarebbero state all'origine del divieto e del conseguente arresto per teppismo di due artisti e di un fotografo. Non entreremo quindi nei fatti (tanto più che, secondo un dispaccio di agenzia di ieri, la mostra dei

pittori moscoviti sembra possa essere autorizzata, come ci auguriamo), ma assicuriamo l'on. Preti e quanti come lui avessero dubbi in proposito sulla questione di merito della libertà dell'arte la nostra posizione resta quella da sempre ribadita.

Non siamo d'accordo con chi cerca di risolvere le questioni culturali con provvedimenti amministrativi, e certamente l'on. Preti è fra questi. La sola cosa che egli sembra apprezzare dell'Unione Sovietica è certo astrattismo, più o meno ufficiale, contro l'arte astratta. Questo è molto meno totale, in ogni modo, di quello da lui decretato contro gli artisti astratti o, no, che non gli piacciono. La cosa che più sorprende è che egli chieda a noi di difendere ciò che abbiamo sempre difeso contro i suoi attacchi, culturalmente incoerenti e politicamente disonesti. Se l'onorevole ministro dei Trasporti fosse in buona fede e si occupasse veramente delle cose della cultura e della difesa della libertà di espressione degli intellettuali, non gli sarebbe sfuggito che a Bologna si è svolto il Festival nazionale de «L'Unità» ove questi temi sono stati dialetticamente affrontati e dibattuti proprio per iniziativa dei comunisti e che, sia detto per inciso, al padiglione de «L'Humanité» era esposta una intera rassegna di opere d'arte astratta.

Concediamogli che del Festival egli non potesse parlare su «Il Resto del Carlino», datale le disposizioni della proprietà del giornale, ma si dovrà accorto, si spera, che a Bologna si è svolta la Conferenza dei rettori delle Università europee e si è aperto il XIV Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana, dove i problemi della libertà della cultura all'est e all'interno sono stati affrontati con il contributo, anche, dei comunisti. I quali si sono schierati a fianco di chi è costretto ogni giorno a battersi contro gli uomini come l'on. Preti per ottenere che non sia totalmente disattesa la libertà di espressione, non in Italia, il dettato costituzionale che garantisce libertà di pensiero e di espressione a tutti. Proprio perché noi siamo sempre presenti, per questo, dicevo, siamo in totale disaccordo con chi, come l'on. Preti, giunge ad affermare che «Mussolini rispettò sempre la libertà d'espressione artistica» dopo aver scritto che Hitler «i nazisti si comportarono liberamente nei confronti degli esponenti dell'arte decadente».

Per venire a Bologna, poi-

ché di Mosca s'è parlato, diremo che le manifestazioni di intolleranza di un ministro in datale le disposizioni della proprietà del giornale, ma si dovrà accorto, si spera, che a Bologna si è svolta la Conferenza dei rettori delle Università europee e si è aperto il XIV Congresso della Federazione nazionale della stampa italiana, dove i problemi della libertà della cultura all'est e all'interno sono stati affrontati con il contributo, anche, dei comunisti. I quali si sono schierati a fianco di chi è costretto ogni giorno a battersi contro gli uomini come l'on. Preti per ottenere che non sia totalmente disattesa la libertà di espressione, non in Italia, il dettato costituzionale che garantisce libertà di pensiero e di espressione a tutti. Proprio perché noi siamo sempre presenti, per questo, dicevo, siamo in totale disaccordo con chi, come l'on. Preti, giunge ad affermare che «Mussolini rispettò sempre la libertà d'espressione artistica» dopo aver scritto che Hitler «i nazisti si comportarono liberamente nei confronti degli esponenti dell'arte decadente».

Il nostro dissenso col compagno sovietico su determinati fatti di politica culturale nasce dalla convinzione che si possa e debba andare a un aperto confronto, socialmente quando si discute di un settore dell'arte in cui proprio la rivoluzione sovietica ha portato gli sconvolgimenti e le indicazioni più esaltanti. Nulla in comune fra noi e il ministro, quindi, né con il suo antisovietismo di principio, né con gli interessi moralistici con cui cerca malamente di mascherarlo. Comunque lo informiamo fin d'ora che avrà ancora occasione di cimentarsi in quello che pare sia uno dei suoi argomenti preferiti. Fra breve, ancora per iniziativa del quartiere Garibaldi e degli operatori culturali ed economici cittadini, sarà esposta al pubblico in Piazza Santo Stefano una grande composizione (astratta?) di Pietro Casella, uno degli artisti da lui accusati di opportunismo e di provincialismo. Invitiamo per l'occasione il signor ministro a quel minimo di correttezza che s'usa ancora fra persone civili. Correttezza che egli avrebbe potuto facilmente acquisire se a Bologna avesse scelto di frequentare il Conveglio comunale che non la sede de «Il Resto del Carlino».

Franco Solmi

Sullo sfondo del processo di Gerusalemme il conflitto tra Israele e Vaticano

Il caso Capucci

La figura dell'arcivescovo cattolico arrestato sotto l'accusa di complicità con la resistenza palestinese - Ha sempre solidarizzato con la causa araba opponendosi alla politica di integrazione del governo di Tel Aviv - La posizione della Chiesa nei territori occupati dagli israeliani e la complessa questione dei luoghi santi



Monsignor Capucci fotografato nell'agosto scorso, mentre viene trasferito in carcere a bordo di un'auto della polizia

nelle università sia quando, divenuto vescovo, partecipò negli ultimi mesi ai lavori conciliari distinguendosi per la sua posizione moderata.

Aspetto meditativo da monaco, con una lunga barba rossiccia, mite di carattere, mons. Capucci ha sempre solidarizzato con la causa araba e palestinese opponendosi con ogni mezzo legale a quella che non ha esitato a definire la «giudicizzazione di Gerusalemme». Per questa sua azione ferma e costante non è mai riuscito gradito al governo di Tel Aviv.

Per comprendere meglio lo operato di Capucci e la posizione del Vaticano di fronte al caso che ne è seguito, bisogna chiarire che la Chiesa cattolica greco-melchita, dopo lo scisma tra Oriente Occidente del 1054, si è riunita a Roma nel 1775. Questa Chiesa, divenuta cattolica ma rimasta orientale nei suoi riti e nelle sue tradizioni giuridiche e spirituali, conta circa 400 mila cattolici di origine araba sparsi essenzialmente nel Libano, in Siria, in Egitto, nell'Iraq, ma anche in Europa, in America, in Australia in seguito all'emigrazione delle popolazioni arabe. Ed è

interessante notare che il gruppo più consistente di cattolici residenti in Israele è formato da popolazione araba. Va pure rilevato che grande è l'ascendente dei vescovi, sacerdoti greco-melchiti su tutta la popolazione araba.

La suprema autorità di questa Chiesa cattolica greco-melchita è il Patriarca che porta il titolo di «Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente, di Alessandria e di Gerusalemme» (attualmente è Maximos V Hakim), il quale non è nominato dal Papa che ne riconosce la «comunione ecclesiale» quando è stato nominato dai vescovi della Chiesa melchita e la stessa cosa vale per i vescovi che sono nominati dal Sinodo melchita e non da Roma. La Chiesa cattolica greco-melchita dispone di seminari, monasteri, istituti e di pubblicazioni in tutti i paesi dove ha una presenza. La Chiesa cattolica greco-melchita, che è la Chiesa cattolica più antica, è stata appresa con grande pena. Si sa soltanto quanto dicono gli organi di informazione e si è all'oscuro della fondatezza delle accuse mosse al prelato. La S. Sede si è naturalmente subito interessata al doloroso caso. Si auspica che l'episodio possa essere chiarito in maniera soddisfacente.

La Chiesa cattolica greco-melchita, anziché limitarsi a salvaguardare gli aspetti religiosi dei Luoghi Santi, alimenta addirittura la guerriglia palestinese facendo da tramite per procurare le armi.

L'agenzia stampa palestinese Wafa, commentando il caso Capucci, ha affermato che «generalmente le autorità di occupazione montano accuse contro personalità nazionaliste nei territori occupati in modo da liberarsene e deportarle dalla Palestina allo scopo di screditare dinanzi all'opinione pubblica mondiale la Chiesa cattolica in generale e quella melchita in particolare, di cui è noto l'ascendente negli ambienti arabi».

Il Vaticano, che naturalmente è inserito in un gioco diplomatico assai più vasto e articolato, è stato più prudente limitandosi a far diffondere questo commento dalla sala stampa della S. Sede: «In Vaticano la notizia dell'arresto di mons. Capucci è stata appresa con grande pena. Si sa soltanto quanto dicono gli organi di informazione e si è all'oscuro della fondatezza delle accuse mosse al prelato. La S. Sede si è naturalmente subito interessata al doloroso caso. Si auspica che l'episodio possa essere chiarito in maniera soddisfacente».

Da parte israeliana, ovviamente, si intende giocare la carta Capucci proprio per ostacolare quella complessa e sottile azione diplomatica portata avanti sia dalla S. Sede che dai paesi arabi per dare una soluzione adeguata e soddisfacente alla spinosa questione di Gerusalemme e dei Luoghi Santi e alla ancora più spinosa questione palestinese.

Con l'arresto Capucci il governo di Tel Aviv vuole dimostrare, soprattutto al Vaticano (di cui il più cauto comportamento della S. Sede rispetto a quello più audace del Patriarca Hakim), che la

Chiesa melchita, anziché limitarsi a salvaguardare gli aspetti religiosi dei Luoghi Santi, alimenta addirittura la guerriglia palestinese facendo da tramite per procurare le armi.

L'agenzia stampa palestinese Wafa, commentando il caso Capucci, ha affermato che «generalmente le autorità di occupazione montano accuse contro personalità nazionaliste nei territori occupati in modo da liberarsene e deportarle dalla Palestina allo scopo di screditare dinanzi all'opinione pubblica mondiale la Chiesa cattolica in generale e quella melchita in particolare, di cui è noto l'ascendente negli ambienti arabi».

Il Vaticano, che naturalmente è inserito in un gioco diplomatico assai più vasto e articolato, è stato più prudente limitandosi a far diffondere questo commento dalla sala stampa della S. Sede: «In Vaticano la notizia dell'arresto di mons. Capucci è stata appresa con grande pena. Si sa soltanto quanto dicono gli organi di informazione e si è all'oscuro della fondatezza delle accuse mosse al prelato. La S. Sede si è naturalmente subito interessata al doloroso caso. Si auspica che l'episodio possa essere chiarito in maniera soddisfacente».

Una dichiarazione non dissimile è stata fatta dal primo ministro libanese, Takiéddin Solh, per il quale «in guerra o in politica, quando Israele ha un progetto, trova presto l'argomento che il pretesto». Il fatto è che «nulla può ledere Israele come le istituzioni cristiane e islamiche, poiché esse costituiscono una contraddizione con lo Stato israeliano, basato sul razzismo e sul settarismo».

Il caso Capucci non mancherà di riproporre anche questi temi accanto agli altri in discussione.

Alceste Santini

La tragedia cilena nell'analisi-testimonianza del sociologo francese, che la visse giorno per giorno.

«Nuovo Politecnico», Lire 2500.

ALAIN TOURAINE
VITA E MORTE
DEL CILE POPOLARE

EINAUDI

Giovanni Lombardi

Iniziativa dell'ARCI e della Regione

Seminari per gli insegnanti in Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, settembre. Un'interessante iniziativa di promozione pedagogica finalizzata all'aggiornamento degli insegnanti, alla formazione di animatori culturali e sociali, alla ricerca di nuove prospettive educative, metodologiche e didattiche in stretta connessione con la ricca e complessa realtà toscana, è stata promossa dal Centro studi «Formazione dell'ARCI» in collaborazione con la giunta regionale.

Corsi di aggiornamento si sono tenuti in varie località della provincia con la partecipazione di centinaia di insegnanti. Si è trattato d'uno stimolante punto di riferimento per il sempre più ampio dibattito sul problema della scuola.

Due sono gli elementi che, in sede di primo bilancio annuale, meritano di essere segnalati: da un lato il fatto nuovo dell'incontro di operatori della scuola di ambiti diversi e soprattutto di estrazione ideologica diversa — docenti universitari, degli istituti di pedagogia, di psicologia, di sociologia, sperimentatori, gruppi del movimento di cooperazione educativa, coordinatori delle attività parascolastiche degli enti locali — animati dalla volontà di contrapporsi al processo di degradazione e di crisi della scuola.

Un secondo elemento importante riguarda l'impegno che il movimento associazionistico fiorentino e toscano ha profuso in questa iniziativa, conferendo al suo programma obiettivi più ambiziosi a conferma, vorremmo dire, di quella tendenza, proficuamente avviata da tempo, che proietta il movimento Arci-Uisp in una dimensione socio-economica in continua trasformazione, come interprete e protagonista delle istanze popolari.

L'attività dell'ARCI è partita da un'analisi dei problemi che investono il tempo libero dei ragazzi e tutta la tematica che ne deriva: di qui una particolare attenzione alla animazione nelle esperienze scolastiche, vacanze, alle attività motorie e sportive, all'approfondimento dei rapporti fra tempo scolastico e tempo parascolastico ed extra scolastico nella prospettiva della scuola a tempo pieno.

Contemporaneamente si è posto l'altro problema strettamente connesso, quello della formazione di operatori pedagogici, scaturito da una scuola denutrita scientificamente e carente sotto il profilo dei contenuti e delle tecniche metodologiche: nelle esperienze scolastiche, perché talvolta ostacolata dalla burocrazia scolastica o sottovalutata dalla miopia e dalla indifferenza accademica degli insegnanti. In questa direzione, attraverso seminari sulla base di richieste locali ed in stretta connessione con le diverse realtà ambientali, corsi di varia natura, si è creato un ambiente di lavoro, un luogo di incontro, un insegnante sperimentatore, esperti in varie attività.

Tre sono stati i momenti di analisi e di verifica: un momento di riflessione teorica con lettura guidata in piccoli gruppi su questioni di ordine pedagogico, psicologico, sociologico nell'arco dei tre filoni fondamentali delle problematiche educative, la marxista, la cattolica e la laico-radical con ampi riferimenti bibliografici.

Un momento di sperimentazione pratica attraverso attività di animazione culturale con l'uso di apposite strutture messe a disposizione dalle Case del Popolo e dallo stesso Centro dell'ARCI; infine un momento di valutazione e di verifica critica della sperimentazione alla luce delle diverse esperienze educative.

Questa attività formativa è stata rivolta soprattutto agli enti locali impegnati nella battaglia di rinnovamento delle strutture scolastiche attraverso la gestione diretta di doposcuola, scuole dell'infanzia, case vacanze, soggiorni estivi e campeggi per giovani, serviva allo stesso movimento associativo per la ulteriore qualificazione delle attività nei centri di formazione (fisico-sportiva, nelle attività culturali per i giovani e per i giovanissimi presenti nelle Case del Popolo, nei Circoli aziendali, nei Circoli). I corsi si sono tenuti a Firenze, a Pontassieve, a Castel del Piano, a Borgo San Lorenzo e sono in programma per Fucecchio, Viareggio e Certaldo.

A riprova del legame esistente fra impostazione teorica e impegno pratico sta la decisione dei vari gruppi operanti nei corsi di impegnarsi in vista dell'attuazione dei nuovi organi collegiali di governo della scuola: dai primi giorni di settembre si svolgono assemblee, dibattiti, riunioni, incontri con i genitori e gli insegnanti per far conoscere i meccanismi elettorali e soprattutto per costruire un'alternativa seria e valida piattaforma programmatica.

Giovanni Lombardi

SI ESTENDE LA LOTTA PER L'OCCUPAZIONE E CONTRO IL CAROVITA

Operai della Borletti in corteo davanti alla sede dell'Assolombarda

Grande manifestazione per le vie di Milano - Ferma risposta alla riduzione dell'orario decisa dall'azienda - Presenti delegazioni di altre fabbriche Cassa integrazione per 400 della Sni di Pavia e alla Edo Lelli di Cesena

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Puntuale, come in ogni stagione economica difficile, la Borletti (e per essa l'Assolombarda e la FIAT) ha «aperto le ostilità» con i sindacati e con i lavoratori, decidendo, unica fra le grandi aziende milanesi, la riduzione dell'orario di lavoro e del salario alla metà dei dipendenti. Puntuale, come avviene ormai da più di dieci anni a questa parte, è venuta la prima risposta dei lavoratori: un corteo con oltre tremila operai e operale è partito questa mattina da via Washington, dove ha sede uno dei più vecchi stabilimenti della città, ha raggiunto la sede degli industriali lombardi, in via Pantano. Tutti i cinque stabilimenti della Borletti (Milano, Lecco, Borello, Caviglioglio e Sordani) erano rappresentati nel grande corteo con gli sfilanti dei loro consigli di fabbrica e le bandiere della Federazione metalmeccanica milanese. Folte delegazioni di consigli di fabbrica delle altre aziende automobilistiche milanesi (Alfa Romeo, FIAT OM, Autobianchi e Innocenti) hanno partecipato alla manifestazione portando una solidarietà niente affatto formale a una lotta, che fin dalle sue prime battute, si dimostra di estrema importanza per l'intero movimento.

La Borletti, azienda che produce prevalentemente apparecchiature di bordo delle auto (tachimetri, contagiri, contaghiometri) e in cui il capitale FIAT è presente in modo massiccio, ha sempre svolto un ruolo di punta nel mondo imprenditoriale milanese. Attraverso uno dei suoi più prestigiosi presidenti, Senatore Borletti, ha per anni ispirato la politica dell'Assolombarda, nel momento in cui il movimento sindacale aveva la sua massima forza, presa con la lotta degli elettronici, opponendo una chiusura netta alle nuove e vincenti istanze che stavano maturando.

Oggi, strumentalizzando e accentuando la situazione di tensione e di crisi esistente, è tornata alla ribalta con la minacciosa riduzione dell'orario di lavoro e del taglieggiamento dei salari. A Milano, inoltre, la riduzione dell'orario di lavoro deciso alla Borletti è quasi contemporanea al blocco delle trattative imposte dalla Assolombarda, in sei grandi gruppi metalmeccanici (Magneti Marelli, Ercole Marelli, Breda Termomeccanica e Breda Fucine, Philips, GTE-Autisco). Il blocco dell'Assolombarda, per le sei vertenze è stato motivato molto semplicemente e brutalmente dall'Assolombarda: «Rispondiamo alle richieste dei sindacati quando sapremo il costo della vertenza interconfederale per pensioni, contingenza, salario garantito».

Il compagno Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro di Milano, che ha parlato ai lavoratori della Borletti nel comizio che ha concluso la manifestazione, davanti all'Assolombarda, ha messo in evidenza le contraddizioni di non certo casuali cederenze.

Bianca Mazzoni

«Poco più di una settimana fa», ha detto De Carlini — il presidente della Camera del Lavoro di Milano, ha illustrato al ministro Bertoldi un gravissimo disegno padronale. Egli ha chiesto mano libera in tema di mobilità di lavoro, di ore straordinarie, di maggiori turni di lavoro, di riduzione dell'Assolombarda e il suo tentativo di fare finalmente i conti con le conquiste sindacali e con la classe operaia milanese ricercavano la fatta la risposta che meritano».

Richiesta di cassa integrazione per 482 lavoratori della SNI Viscosa di Pavia. Il provvedimento, che interessa 482 lavoratori, è stato chiesto dalla più importante impresa del Cosenate, la «Edo Lelli», che opera nel settore delle installazioni elettroniche. Secondo la richiesta avanzata oltre 400 operai, dei 500 attualmente occupati, dovrebbero essere sospesi a tempo indeterminato dal lavoro. È previsto per domani, a Cesena, un incontro fra rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

Accordo fatto per i braccianti di Vicenza

VICENZA, 20. Il contratto provinciale dei salariati agricoli è stato finalmente firmato nella tarda serata di ieri, giorno di, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Vicenza. Gli accordi strappati al grosso padronato agrario dopo 4 mesi di agitazione e di scioperi sono di grande importanza e di rilievo per l'intero Veneto. In aggiunta al minimo nazionale i salari sono stati aumentati di 90 lire che verranno ottenute nel corso di tre fasi successive. E' stata inoltre mantenuta, nonostante l'opposizione dei padroni, la particolare norma che garantisce agli operai agricoli un aumento del 15% sul salario globale di qualità per gli addetti alle attività speciali (allevamenti agricoli, uliveti, vigneti, frutteti, piante fissi di essiccazione dei foraggi, ecc.): una conquista unica nel suo genere nel Veneto, che sarà di grande giovamento.



MARITTIMI E PORTUALI IN CORTEO A VENEZIA I dipendenti dell'Adriatica, naviganti e amministrativi, hanno scioperato e manifestato in corteo per le vie di Venezia contro il disegno di legge del ministro Coppo sulla ristrutturazione della FINMARE. Ad essi si sono uniti i lavoratori portuali dei cantieri. Alla folla sono rimaste bloccate cinque navi, secondo varie modalità; il porto si è fermato per quattro ore. I manifestanti si sono recati in municipio, dove si è svolta un'assemblea con la partecipazione del sindaco, dei dirigenti sindacali, consiglieri comunali comunisti e socialisti. Nella foto: il corteo dei marittimi e dei portuali di Venezia

Ieri grande manifestazione regionale e assemblea unitaria a Pagani, nel Salernitano

Forte lotta dei conservieri in Campania per costringere il padronato a trattare

Gli industriali rinviavano l'inizio del negoziato sul nuovo contratto degli alimentaristi per escludere dagli aumenti salariali migliaia di stagionali - Il tema dell'occupazione, problema di fondo della piattaforma rivendicativa - Anche 15 ore al giorno in fabbrica

Tragica catena di omicidi bianchi

Cinque lavoratori rimasti uccisi ieri nei cantieri

I tragici infortuni sono accaduti a Bari, Terni e Palermo - Nel capoluogo pugliese tre operai sono precipitati nel vuoto per un'impalcatura che ha ceduto

Cinque lavoratori hanno perso la vita ieri a Bari, Terni e Palermo in tragici infortuni. A Bari una impalcatura ha ceduto al quinto piano di un palazzo in costruzione, e tre operai sono precipitati. I tre sono: Raffaele Maderia, di 35 anni, che è morto sul colpo; Francesco Scaraggi, di 30 anni, che è in gravi condizioni nel centro di rianimazione del Policlinico, e Francesco Giachetti di 17 anni che ha riportato solo qualche contusione.

A Palermo due giovani edili sono morti folgorati da fortissime scariche di elettricità, generate da attrezzi sprovvisti di isolamento. La morte è stata registrata per il giovane, 25 anni, stava versando del cemento in un'impiantistica di un cantiere alla periferia di Palermo quando una forte scarica ha attraversato la carotina che stava conducendo.

L'altra sciagura ha avuto per protagonista un idraulico di 23 anni, della borgata di Partanna Mondello. Il giovane, Antonio La Spada, stava salvando percheducione ustioni al nuovo casa dove sarebbe andato ad abitare con la moglie. A Terni, Orlando Marcelli di 62 anni, è morto sepolto da un carico di terriccio caduto dal cassone di un autocarro in seguito al parziale ribaltamento dell'automezzo. Alcuni operai stavano costruendo le nuove fognaie della frazione di Torricella ed erano intenti a scavare una fossa: improvvisamente il ciglio del fossato ha ceduto per il peso di un autocarro sul quale stavano caricando la terra. Il Marcelli è stato travolto da Giuseppe Inguma di 62 anni è morto, invece, nei pressi di Palermo, in località Marone. L'uomo ha perduto la vita «frantumandosi nell'aria» dopo essersi separato, dopo essersi separato, da un principio di assistenza per l'ossido di carbonio.

A Parma, infine, tre operai sono rimasti ustionati e intossicati mentre lavoravano in un reparto delle vetrerie Bormoli. L'incidente si è verificato quando da un forno sono fuoriusciti 800 quintali di vetro fuso.

A Cuneo, durante il collasso di un reparto, per la fuga di un gas si è verificato uno sciopero. 7 operai sono rimasti ustionati in cui 3 in modo grave. I tre sono stati investiti da una terribile fiammata che li ha trasformati in torce umane. Cinque sono stati trasferiti, in serata, al centro grandi ustionati di Torino. Per tre, in particolare, non ci sono pratici: uno è stato salvato in un pozzo profondo 7 metri, dopo essersi separato, da un principio di assistenza per l'ossido di carbonio.

A Parma, infine, tre operai sono rimasti ustionati e intossicati mentre lavoravano in un reparto delle vetrerie Bormoli. L'incidente si è verificato quando da un forno sono fuoriusciti 800 quintali di vetro fuso.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 20.

Una combattiva e massiccia manifestazione regionale si è svolta questa mattina a Pagani (Salerno) nel quadro della battaglia che i lavoratori alimentaristi stanno portando avanti per conquistare il nuovo contratto. La giornata di lotta ha investito migliaia di lavoratori e lavoratrici delle conserve vegetali ed ittiche di tutta la Campania, che hanno aderito allo sciopero con percentuali altissime, fino a toccare punte del 100%. Picchetti di operai hanno finito per coinvolgere anche i più riluttanti ed i più indecisi.

Quella dell'industria di trasformazione è uno dei settori produttivi più importanti della Campania per la presenza vastissima di grossi gruppi aziendali privati, ma anche a capitale pubblico. Perciò la regione Campania è una delle zone del paese più vive lo scontro per il contratto e la manifestazione di questa mattina ha dato un esempio concreto della tensione che esiste.

A Pagani sono convenuti migliaia di lavoratori da Napoli, Caserta, Nocera Inferiore, Salerno, Castellammare, Ponte Cagnano, Mondragone, nonostante una fitta pioggia che ha indotto gli organizzatori a tenere la manifestazione nel chiuso del cinema Corso (ceduto gratis dal proprietario, quale atto di solidarietà con la lotta dei conservieri). Prestanti anche delegazioni di pastai che già avevano scioperato l'altro ieri, nonché una larga rappresentanza dell'Alleanza contadina regionale a cui si è unita la Riforma costruendo tra conservieri e contadini, e che proprio nell'agro nocerino, qualche giorno fa, si è espressa concretamente in occasione del duro scontro per il rispetto del prezzo del pomodoro S. Marzano.

La lotta per il rinnovo contrattuale è difficile per l'ostinata intransigenza del padronato che mira a prendere tempo per evitare di riconoscere agli stagionali gli aumenti richiesti con la piattaforma rivendicativa. La categoria questo lo sa benissimo e perciò non si è isolata, ma ha finora cercato di stringere sempre nuovi legami con gli altri strati della popolazione, anche per respingere i ricatti del padronato, come nell'ultimo tempo ha minacciato misure antisindacali. Gli alimentaristi, sono decisi ad arrivare al rinnovo contrattuale entro tempi ravvicinati per recuperare almeno in parte il potere di acquisto tagliato dal continuo aumento dei prezzi e dai provvedimenti congiunturali governativi. Ecco perché essi chiedono che il contratto per la ripresa delle trattative previste per il 23 e 24 prossimi, sbocchi in modo positivo la situazione e sventi il disegno padronale tendente a spostare nel tempo il rinnovo del contratto. Salario e occupazione, sono i due obiettivi di fondo della piattaforma: tra

l'altro la Star di Sarno, i lavoratori sono impegnati attraverso il superamento della stagionalità ad imporre alla SME il rispetto dell'accordo del giugno scorso, che prevede la creazione nella zona di altri mille posti di lavoro. Lo sviluppo dell'occupazione è l'elemento di fondo emerso nella manifestazione di stamane a Pagani, perché scaturisce direttamente dalla realtà che esiste nel settore caratterizzato da una politica di rapina, portata dal capitale monopolistico fino alle estreme conseguenze: a cominciare dalla pratica del sottosalaro, dello straordinario, che inchioda le stagionali per 14 o 15 ore in fabbrica, allo sfruttamento minorile, al taglieggiamento del prezzo e del prodotto dei contadini fino al drenaggio delle risorse di zone che sono tra le più fertili d'Europa.

I tempi però stanno cambiando e sono affermati nel settore alimentare. Il movimento sindacale ha risposto al movimento sindacale indicando nel servizio pendolari, in quello merci, nella rete del Mezzogiorno e negli ambienti di lavoro i principali settori di intervento sui quali concentrare l'utilizzazione del duemila miliardi e degli investimenti futuri. I sindacati dei ferrovieri si sono espressi sulla politica espressa dal movimento sindacale indicando nel servizio pendolari, in quello merci, nella rete del Mezzogiorno e negli ambienti di lavoro i principali settori di intervento sui quali concentrare l'utilizzazione del duemila miliardi e degli investimenti futuri. I sindacati dei ferrovieri si sono espressi sulla politica espressa dal movimento sindacale indicando nel servizio pendolari, in quello merci, nella rete del Mezzogiorno e negli ambienti di lavoro i principali settori di intervento sui quali concentrare l'utilizzazione del duemila miliardi e degli investimenti futuri.

I sindacati hanno constatato, informa un comunicato, che «la legge per il finanziamento di opere ferroviarie, tratte da un bilancio di bilancio, è stata approvata dal Parlamento. I sindacati hanno constatato, informa un comunicato, che «la legge per il finanziamento di opere ferroviarie, tratte da un bilancio di bilancio, è stata approvata dal Parlamento. I sindacati hanno constatato, informa un comunicato, che «la legge per il finanziamento di opere ferroviarie, tratte da un bilancio di bilancio, è stata approvata dal Parlamento.

a. m.

Secondo i sindacati

«Insufficienti i fondi per il piano delle FS»

La bozza di ripartizione degli investimenti di duemila miliardi, predisposta dall'azienda delle Ferrovie è stata esaminata dalla segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri SFT-SAUFI-SIUI, assieme ai segretari comunitari. I sindacati hanno constatato, informa un comunicato, che «la legge per il finanziamento di opere ferroviarie, tratte da un bilancio di bilancio, è stata approvata dal Parlamento. I sindacati hanno constatato, informa un comunicato, che «la legge per il finanziamento di opere ferroviarie, tratte da un bilancio di bilancio, è stata approvata dal Parlamento.

a. m.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20.

L'andamento della vertenza con il ministero della Marina mercantile, il rinnovo del contratto di lavoro dei portuali è decisamente deludente. I rinvii, i «vuoti», le mancate risposte sono tali e tanti che, all'improvviso, giustificano e motivano un'ulteriore lotta negli scali marittimi. La decisione dei portuali di tutte le categorie di giungere rapidamente a un confronto risolutivo con il ministro Coppo sulla base delle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa presentata nel maggio scorso ha trovato puntuale riscontro nel comitato adesione allo sciopero che, oggi, ha bloccato per molte ore le attività commerciali e di riparazione navale. E' il secondo sciopero, nel giro di poco più di una settimana, che investe tutti gli scali marittimi della penisola e delle isole: più di 25 mila lavoratori di tutte le categorie che, incrociando le banchine e fanno giungere la loro voce e la loro protesta fin dentro un ministero che, forse più che nel passato, s'è mostrato sordo, refrattario a tutte le rivendicazioni dei lavoratori.

A Genova lo sciopero è stato articolato per settori di attività e gruppi di categorie. I portuali della compagnia unitaria dei lavoratori marittimi (CULM), i dipendenti della Sest e i consorziati hanno articolato lo sciopero in due turni, dalle 10 alle 13, e dalle 13 alle 16. Di più, quando, tutte le attività commerciali a bordo e a terra, sono state paralizzate per cinque ore. Per parte loro i portuali del settore di riparazione navale (compagnie di lavoro industriale e cantieri) e le guardie ai fuochi) hanno scioperato dalle 11 alle 14. Dalle 16 a fine turno sono quindi scesi in sciopero i lavoratori del porto delle cosiddette categorie minori: ormeggiatori, stivatori, bettonieri, spazzatori, lavoratori dei silos, della SAR, pontoni, della Sion, del Raddogio, assemblee, nel corso delle quali è stato esaminato lo stato della vertenza e sono state riconfermate le decisioni di lotta programmate dalla commissione sindacale unitaria nazionale, si sono svolte nella sala di chiamata della compagnia unica, al centro smistamento merci presso il porto di Genova.

Il prof. Paolo Leon, aprendo gli interventi, ha concordato che «una politica di riduzione della domanda è, per definizione, rivolta a ricostruire i vecchi equilibri, l'austerità per niente». Ha tuttavia sviluppato la sua analisi in altri due punti: «La recessione depressiva, che ha ridotto la base di risorse e riduce la capacità di assorbire la disoccupazione, è un fenomeno che, se non viene corretto, porterà a una crisi di proporzioni sempre maggiori. La recessione depressiva, che ha ridotto la base di risorse e riduce la capacità di assorbire la disoccupazione, è un fenomeno che, se non viene corretto, porterà a una crisi di proporzioni sempre maggiori.

Il prof. Paolo Leon, aprendo gli interventi, ha concordato che «una politica di riduzione della domanda è, per definizione, rivolta a ricostruire i vecchi equilibri, l'austerità per niente». Ha tuttavia sviluppato la sua analisi in altri due punti: «La recessione depressiva, che ha ridotto la base di risorse e riduce la capacità di assorbire la disoccupazione, è un fenomeno che, se non viene corretto, porterà a una crisi di proporzioni sempre maggiori. La recessione depressiva, che ha ridotto la base di risorse e riduce la capacità di assorbire la disoccupazione, è un fenomeno che, se non viene corretto, porterà a una crisi di proporzioni sempre maggiori.

Il prof. Paolo Leon, aprendo gli interventi, ha concordato che «una politica di riduzione della domanda è, per definizione, rivolta a ricostruire i vecchi equilibri, l'austerità per niente». Ha tuttavia sviluppato la sua analisi in altri due punti: «La recessione depressiva, che ha ridotto la base di risorse e riduce la capacità di assorbire la disoccupazione, è un fenomeno che, se non viene corretto, porterà a una crisi di proporzioni sempre maggiori. La recessione depressiva, che ha ridotto la base di risorse e riduce la capacità di assorbire la disoccupazione, è un fenomeno che, se non viene corretto, porterà a una crisi di proporzioni sempre maggiori.

a. m.

Convergenza alla consulta economica della Lega

Aggrava la crisi l'attacco al tenore di vita dei lavoratori

L'alternativa è una progressiva ma radicale eliminazione degli sprechi modificando produzione e consumi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20.

L'attuale indirizzo di politica economica porta all'aggravamento della crisi; è necessario un mutamento rapido e profondo in direzione del migliore uso delle risorse e quindi in difesa dell'occupazione e del reddito di tutti i lavoratori. Su questi punti si sono manifestati una larga convergenza fra i membri della Consulta economica della Lega nazionale cooperative e mutue che ha tenuto la sua prima riunione ieri a Roma per discutere sul tema «Austerità per che cosa?».

Il presidente della Lega, Vincenzo Galetti, aveva già detto che «l'austerità non è un'alternativa, ma una scelta politica che non è solo di verifica sui tagli da compiere quanto «soprattutto delle entrate, su cui occorre chiarezza da parte di tutte le forze politiche» circa l'impostazione di meccanismi di prelievo fiscale coerenti. Questo potrà contribuire a innalzare una diversa qualificazione della domanda.

Anche il prof. Pietro Armani concorda con la «necessità di abbandonare il sistema di sostegno indifferenziato della domanda» che riduce alla questione del disavanzo del Tesoro. Per salvare nuova domanda pubblica Armani ritiene che debba verificarsi il rapporto fra spese correnti e per investimenti, in modo da limitare la spesa per le risorse per favorire l'accumulazione. Un intervento del prof. Francesco Forte, di cui è stata data lettura, sottolinea anch'esso la necessità di portare in primo piano le nuove direzioni di investimento, in particolare l'agricoltura, i trasporti pubblici e l'edilizia. Della consulta economica della Lega fanno parte anche i professori Andreotti, Capelli, Dell'Angelo, Lombardini, Mazzocchi, Prodi.

Convegno su cooperazione e Mezzogiorno

Hanno luogo oggi a Bari, nell'ambito della Fiera del Levante, due importanti convegni: quello su «Mezzogiorno ed inflazione», promosso nell'ambito della giornata del Mezzogiorno, che sarà intitolata a «Mezzogiorno e sviluppo», e quello su «Cooperazione e Mezzogiorno», promosso dalla Lega cooperativa, cui seguirà una relazione dell'assessore ai problemi economici della Regione Puglia.

COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA

Prov. Agrigento

Licitazione privata

Si porta a conoscenza che questo Comune dovrà provvedere all'asportazione di licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera C della legge 2-23-1973 n. 14, per l'acquisto dei lavori di Completamento dell'Edificio per la Scuola Media-Ex Avvicamento, finanziati dalla Regione Siciliana, con l'importo di lire 1.373.800.000.

Il Sindaco (Giuseppe Montalbano)

COMUNE DI CROTONE

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER I LAVORI DI COSTRUZIONE 1. LOTTO SCUOLA PROFESSIONALE PER IL COMMERCIO IN VIA DI PIANO REGOLATORE - 2. ESPERIMENTO

L'Amministrazione comunale di Crotone, intende indire la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del 1. lotto della Scuola Professionale per il Commercio in Via di Piano Regolatore.

IMPORTO dei lavori a base d'asta lire 106.941.344.

Per il suddetto appalto si procederà col metodo di cui all'art. 73 lettera C del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, primo secondo e terzo comma, secondo che ingiunge nella lettera A del paragrafo 1 della legge 2 febbraio 1975 n. 14.

Le Imprese interessate possono chiedere all'Amministrazione comunale di Crotone di essere invitate alla licitazione privata, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Crotone, il 5 settembre 1974.

Il Sindaco dr. Visconte Frumera

Per l'occupazione e contro l'aumento dei prezzi

Ventimila edili in sciopero nella provincia di Perugia

PERUGIA, 20.

Oggi i 20 mila lavoratori edili della provincia di Perugia si sono astenuti dal lavoro: contenimento dei prezzi, opere pubbliche, casa, difesa della occupazione e del salario; queste le rivendicazioni. Per il settore dei manufatti in cemento oltre a queste richieste che sono le linee generali di lotta portate avanti dalle organizzazioni sindacali in campo nazionale, c'è anche la questione del recupero salariale, una vertenza aperta in alcuni stabilimenti perugini ormai da oltre 5 mesi.

Dalle posizioni di intransigenza assunte dai cementieri che hanno portato ai primi scioperi, si è giunti ad una fase di trattative che fa sperare in una soluzione a breve termine; per la Vibrocement, l'Alfa e l'Edilco-

to (complessivamente circa 500 operai) entro la prossima settimana dovrebbe esserci un incontro all'ufficio del lavoro tra l'ANCE e la FILLEA per definire un accordo. Se invece si avrà un nuovo nulla di fatto riprenderanno gli scioperi alternati. Mentre in questo settore quindi si ha una certa schiarita, sul fronte delle lotte per l'occupazione nulla di concreto si registra per i 300 operai della «Condotta» la ditta romana che ha in appalto i lavori per il tronco della dirittura Roma-Teramo a Città della Pieve. Il sottosegretario ai Trasporti Vancelli si era impegnato, aveva garantito un incontro con il ministro Preti entro il 15 settembre. L'incontro non c'è stato e tutto rimane in altomare. Ora si attendono i risultati

dell'azione politica del parlamento comunisti umbri e toscani che si sono impegnati per la soluzione della vertenza. Se non si troveranno sbocchi (coi 20 ore al giorno almeno fino a Chi si) il cantiere di Ponticelli verrà smantellato e gli operai si troveranno senza lavoro. E' proprio su questi due aspetti, recupero salariale e occupazione, che i quadri della segreteria nazionale della FILLEA si è soffermato parlando ai lavoratori riuniti a Perugia da ogni centro della provincia per la grande manifestazione unitaria promossa dalla COIL-CISL-UIL. La linea assunta dall'associazione degli industriali di Perugia, ha sottolineato il sindaco, è stata quella di «non concedere per quanto concerne il recupero salariale non ha trovato riscontro in ben altre 76 provincie

La richiesta formulata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

I sindacati a Rumor: urgente riordinare il Corpo della P.S.

In una lettera firmata da Lama, Storti e Vanni si preannunciano iniziative « concrete e sollecite » per la creazione del « Sindacato-Polizia » e per l'abolizione del decreto che vieta agli agenti di iscriversi ad organizzazioni sindacali - Positivo commento del direttore di « Ordine Pubblico » - Procede il lavoro del Comitato unitario di studio

Concrete e sollecite iniziative per il riordinamento del Corpo della P.S. e per la costituzione del « Sindacato-Polizia », abrogando la legge che vieta agli agenti di iscriversi ad organizzazioni sindacali, sono state annunciate dalla Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL, in una lettera al presidente del Consiglio Rumor. Nella lettera — che porta le firme dei segretari generali Lama, Storti e Vanni — dopo aver « preso atto dell'avanzato stato di disagio in cui versano i dipendenti civili e militari dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza » e dopo aver rilevato che « le istituzioni di polizia di tutti i paesi dell'Europa occidentale, a regime democratico, hanno una struttura concepita come servizio civile, con interne rappresentanze sindacali », la Federazione sindacale unitaria afferma di ritenere doveroso « assumere concrete e sollecite iniziative a tutela dei principi di socialità che permeano l'istituto e, nello stesso tempo, a tutela degli interessi e dei diritti di una benemerita categoria di lavoratori ».

La Federazione — prosegue la lettera a Rumor — confortata in ciò anche dal parere di illustri costituzionalisti, studiosi di diritto e parlamentari, ritiene che « i principi costituzionali e regolamentari su cui si regge l'istituto di polizia, non siano coerenti nella sostanza con le intenzioni e lo spirito della Costituzione repubblicana e siano all'origine del disagio che i dipendenti della P.S. avvertono, sia nella loro realtà umana che nell'adempimento della loro funzione ». E del loro disagio nei confronti della realtà sociale del Paese.

Sulla base di queste considerazioni, la Federazione CGIL, CISL, UIL, propone i punti sui quali intende muoversi, che possono essere così sintetizzati:

1) abrogazione del D.L. 24 aprile 1945, n. 205, che fa divieto al personale della P.S. di iscriversi ad associazioni sindacali, anche se apolitiche. Tale decreto sopravvive, in contrasto con gli art. 3, 18 e 39 della Costituzione ed in virtù di una distorta interpretazione dell'art. 98 della Costituzione stessa;

2) abrogazione del D.L. 31 luglio 1945, n. 697, con il quale, nel clima di un particolare momento storico, il corpo delle guardie di P.S. fu sottoposto, con il vincolo dell'organizzazione militare, alla giurisdizione del tribunale militare;

3) riconoscimento ai rappresentanti sindacali della Polizia, da trasformare nel servizio civile di « Corpo di polizia della Repubblica italiana », di far parte delle commissioni relative all'avanzamento del personale;

4) procedere alle riforme dell'istituto con il contributo delle rappresentanze sindacali della Polizia, tenendo presente che occorrerà affidare le Direzioni generali della P.S. a funzionari di polizia responsabili e capaci;

5) determinazione degli orari e riconoscimento di adeguate indennità in corrispettivo di prestazioni di carattere straordinario.

Nella lettera a Rumor si afferma che la Federazione CGIL, CISL e UIL « si propone fin da ora di avviare un dibattito su tali argomenti con la partecipazione diretta dei dipendenti della P.S. ».

L'iniziativa della Federazione sindacale unitaria risponde ad una diffusa esigenza, ricordando che la P.S. ha sempre avuto le vivaci proteste degli agenti a Roma, Torino, Milano e in altre città, i cortei per le vie della capitale, la drammatica denuncia della « Strada » di Cagliari, contro cui sono state attuate pesanti misure punitive che hanno provocato la ferma protesta dei sindacati e delle forze democratiche, le assemblee e i convegni clandestini tenuti negli ultimi mesi per rivendicare il riordinamento e la democratizzazione dell'istituto di polizia e la creazione del sindacato.

La lettera della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL a Rumor è stata molto apprezzata negli ambienti della P.S. Se ne fa portavoce il direttore dell'« Ordine Pubblico », Franco Fedeli, che dell'iniziativa per il « Sindacato-Polizia » è stato il promotore. Nel sottolineare che le adesioni « hanno ormai raggiunto parecchie migliaia e che sempre più si moltiplicano, anche fra i dirigenti », i consensi, Fedeli afferma che « se il governo non provvederà al più presto a legalizzare il sindacato di polizia, abolendo in primo luogo il decreto che proibisce l'associazione ai dipendenti della P.S., l'unica alternativa che rimane è quella di costituire ugualmente il Sindacato, anche se gli agenti della P.S. non ne hanno il diritto costituzionale ». Procedono intanto spedite i lavori del Comitato di studio per il riordinamento del Corpo della P.S. di cui fanno parte parlamentari dell'arco costituzionale, magistrati, sindacalisti e dipendenti del corpo della P.S. E' annunciata per i prossimi mesi la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per il riordinamento dell'istituto di polizia pubblica sicurezza. E' infine l'intenzione dei promotori del « Sindacato-Polizia » di organizzare in ottobre assemblee e dibattiti su questi problemi nelle maggiori città italiane.

Sergio Pardera

Scoperta a Napoli una gang con agganci internazionali

Arrestati otto trafficanti di droga gioielli e valuta

L'operazione condotta da carabinieri e guardia di finanza — Al pettine i nodi di una serie di clamorosi delitti — I rapporti con elementi della mafia — Il « ponte » fra Lima, Francoforte e Milano

Dalla nostra redazione

Otto persone sono state arrestate la scorsa notte: secondo le notizie trapelate si tratterebbe di alcuni dei componenti di una grossa banda, con agganci internazionali, specializzata nel traffico della droga, gioielli e forse anche di valuta. Gli ordini di cattura, emessi dai magistrati che hanno coordinato le indagini svolte congiuntamente da carabinieri e guardia di finanza, parlano di associazione per delinquere traffici illeciti. E' ancora troppo presto per poter stabilire con esattezza i collegamenti che garantivano ai « gregari » arrestati il continuo rifornimento della « merce ».

Se le indiscrezioni trapelate troveranno riscontro nella realtà e nelle successive indagini è probabile che da esse scaturiranno preziose indicazioni per poter risalire ai grossi trafficanti ed a quelli che si pensa possano essere stati i mandati dei delitti che hanno insanguinato negli ultimi anni la « via del tabacco », che è poi la stessa sulla quale si svolge il traffico della droga.

Gli investigatori tengono il più stretto riserbo su tutta l'operazione, giacché, i clamorosi avvistamenti, che si ritiene essa possa avere, potrebbero essere pregiudicati da qualche accenno più preciso agli elementi acquisiti e che possono far risalire ai « boss » della potente organizzazione.

Per il momento degli arresti uno solo richiama subito alla memoria la tragica vicenda del ristorante di periferia « O Pulastello », dove furono uccisi, tra gli altri, il capitano di polizia internazionale, schedato dal Narcotics Bureau, e la sua amica Laura Zizzo. Si tratta di Salvatore Zizzo, di 54 anni da Trapani, presunto capomafia della zona, fratello di Benedetto, il « boss » siciliano arrestato in Canada e condannato all'ergastolo perché sorpreso qualche anno fa con ben 20 chili di eroina.

La cattura completa avrebbe dovuto essere di 40; la differenza sarebbe stata sottratta proprio da Vito Adamo, il quale con quello « sgarro » aveva firmato la condanna a morte.

Gli arresti sono tutti personaggi di secondo piano, più o meno noti nel mondo dei traffici illeciti. Tre già erano rinchiusi nel manicomio giudiziario per altri reati: Raffaele Cutolo, di 33 anni, da Ottaviano; Vincenzo Tolomelli, di 49 anni, da Napoli e Carmelo Marotta, di 52 anni da Salerno.

Nell'albergo « Guarany park » di Posillipo è stato catturato il proprietario Antonio Saratolano, di 31 anni. Contemporaneamente sono stati arrestati anche Antonio Ammaturo, di 36 anni, fratello di Umberto, l'amico di Pupetta Maresca, detenuto a Poggioreale perché ritenuto responsabile di essere a capo di una banda di trafficanti di stupefacenti sulla direttrice Lima-Francoforte-Milano; Antonio Galetto, di 44 anni, da Napoli e Salvatore Miceli, un altro siciliano di 35 anni, autore di un attentato alla mafia, condannato al soggiorno obbligato di Casoria, il quale è stato sorpreso al casello di uscita dell'autostrada di Firenze.

Nella stessa zona, esattamente a Poggio di Caiano i carabinieri avevano trovato Salvatore Zizzo, negli ultimi mesi di servizio, un altro dei componenti della banda, che era stato arrestato in un'operazione di sequestro di un'automobile.

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Dopo una serie di farneticazioni ideologiche Kostas Plevris insiste sul fatto che, secondo lui, in Italia è possibile organizzare un golpe, e i tempi sono, per lui, maturi. E insiste sul fatto che qualcuno ci sta già lavorando, qualcuno che usa il MSI come strumento valido per attuare questo piano. Kostas Plevris ostenta un certo disprezzo per il MSI, ma è difficile nelle sue parole scovare il falso dal vero, il disprezzo ostentato dall'altolibi che esso può fornire. Per lui, e lo ripete tre o quattro volte, quel che conta è « Ordine nuovo ».

Per questo la « creatura » preferita di Plevris è « Ordine nuovo » il movimento fondato dall'attuale deputato missino Pino Rauti e che è stato messo fuorilegge da una sentenza emessa alla fine del 1973 a Roma.

Contro le lungaggini burocratiche

Protestano i detenuti nelle carceri di Savona

Cinque feriti negli scontri -

SMENTITO (PER ORA) UN CRACK DI DODICI MILIARDI

Finanziere in gravi difficoltà mentre la borsa segna una ripresa

Un noto speculatore, Antonio Pagliarulo, ha chiesto un trattamento speciale per i suoi titoli colpiti dal ribasso - Le dimissioni del dc Dosi dalla presidenza di una società avevano suffragato le ipotesi più nere - I legami con Sindona - Agente di cambio propone di contrattare solo per contanti

Secondo una nota del ministero della PI

Entro dicembre i corsi abilitanti degli insegnanti

I corsi abilitanti speciali e quelli ordinari cominceranno entro dicembre di quest'anno. Lo ha comunicato ieri una nota del ministero della Pubblica Istruzione, che precisa anche che entro il mese di ottobre sarà pubblicato il bando relativo al corso abilitante speciale. Il bando dei corsi ordinari invece, sempre secondo il comunicato ministeriale, sarà sottoposto al «Comitato degli esperti» che ha il compito di fissare le modalità di svolgimento dei corsi «nelle sedute successive».

Nella stessa nota, il ministero della P.I. sostiene che «i casi di contestazione» delle prove del concorso per le 23 cattedre sarebbero stati «pochi e circoscritti» e che perciò «le prove di concorso sin qui previste dal calendario si sono svolte regolarmente».

Con evidenti intenzioni intimidatorie, il comunicato prosegue avvertendo che «i candidati che si sono auto-esclusi dallo svolgimento delle prove» sono stati allontanati «perché si sarebbero resi protagonisti di atti di intolleranza o di disordine, hanno perduto la norma delle vigenti leggi, ogni e qualsiasi diritto al merito al concorso stesso».

Dalla nostra redazione
MILANO, 20. I titoli in Borsa segnano oggi una netta ripresa, i titoli più colpiti sono risaliti, e questo avviene a poche ore da una ridda di «voci» e di colpi di scena che hanno portato al diapason il clima di confusione che da alcune settimane sconvolge il mercato azionario.

Alla denuncia del Banco Ambrosiano di «oscure manovre» ribassiste di innominati speculatori nei confronti dei titoli legati al Banco, si è aggiunta la «voce» sconvolgente che un noto finanziere (che si sa in particolari difficoltà) era improvvisamente scomparso dalla scena della Borsa. Si trattava di Antonio Pagliarulo, noto al pari di Sindona, del Bozzi, del Loll-Ghetti, dei Bonomi-Bolchini e dei Calvi, come uno dei «cassidetti» («speculatori d'assalto»).

A capo di una finanziaria, la «Finarco», molto simile alla «Finambro» di Sindona e Glacchi, attraverso la quale consuma delle sue società, Pagliarulo si è reso irreperibile proprio giovedì nel momento

in cui uno dei suoi titoli in particolare, e cioè le azioni «Centenari e Zinelli», subiva forti perdite.

Le azioni «Centenari e Zinelli» hanno perso infatti giovedì circa il 50 per cento della loro quotazione precedente, scendendo da 840 a 440 lire. Un altro titolo del Pagliarulo, le «Ilissa Viola», il 30 per cento (da 4.850 lire a 3.000). Da Torino giungeva poi notizia che in quella Borsa altri due titoli del Pagliarulo, le «Borgosesia» e le «ISVIM», uscivano «schicciate» dalle contrattazioni. La Borsa si è parata di suicidio, poi di fuga, quindi di crack. Alcuni giornali hanno pubblicato oggi che di fronte ad affari per trenta miliardi, lo scoperto si aggira sui 12 miliardi di lire e si dava per certa la fuga in Svizzera (o in Belgio) del finanziere. A suffragare in parte queste notizie era venuta la scelta di ieri la notizia che il presidente della «Centenari e Zinelli», il dc Mario Dosi, si era dimesso.

In giornata però si è saputo che il Pagliarulo rimaneva a Milano e che ha avuto un colloquio con il presiden-



Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Renault 6 ha pensato davvero in grande ai tuoi problemi di spazio. E te lo dimostra quando viaggi «al completo»: quinta porta per metterci tutto quello che vuoi, insonorizzazione totale, c'è persino un dispositivo «sicurezza bambini» sulle porte posteriori. E, a richiesta, puoi avere la versione «tetto apribile».

Naturalmente Renault 6 si dimostra grande in tante altre cose. Come nel raffreddamento in circuito chiuso, nello speciale trattamento antiruggine, nella mancanza di punti di ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5.000 km),

nel consumo moderato davvero sorprendente per un'auto della sua cilindrata, sia 850 cc (è la 850 più spaziosa d'Europa) che 1100 cc.

Senza contare i vantaggi della trazione anteriore e delle sospensioni elastiche indipendenti che permettono di affrontare con successo ogni tipo di strada.

E di strada ne fa tanta: 550 km con un pieno, andando a una velocità di 100 km/h. Renault 6 è disponibile in due versioni: Renault 6 L, 850 cc, 125 km/h; Renault 6 TL, 1100 cc, 140 km/h, freni anteriori a disco. Prezzo a partire da lire 1.350.000 + IVA.

Nella gamma Renault la tua c'è.



Le Renault 4:
850 cc, in due versioni, Lusso ed Export.
Da lire 1.115.000 + IVA



Le Renault 5:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.
Da lire 1.320.000 + IVA



Le Renault 12:
L e TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h.
TR, 1300 cc, automatica - Break, 1300 cc, 145 km/h.
Da lire 1.540.000 + IVA



I Coupé Renault 15:
TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h.
Anche automatica. Da lire 1.990.000 + IVA



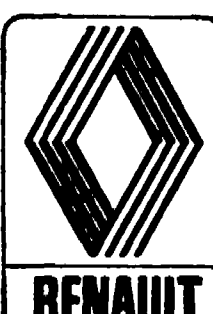
Le Renault 16:
L e TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.
TX, 1600 cc, 175 km/h, 5 marce. Anche automatica.
Da lire 1.745.000 + IVA



I Coupé Renault 17:
TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica.
TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.
Da lire 2.490.000 + IVA

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 00100 Roma.



Segna con una X le tue Renault preferite

☐ RENAULT 4
☐ RENAULT 5
☐ RENAULT 6
☐ RENAULT 12
☐ RENAULT 15
☐ RENAULT 16
☐ RENAULT 17

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
CITTÀ _____
CAP _____

Grave decisione del Comitato dei ministri per la programmazione

AUMENTA IL PREZZO DEL METANO PIÙ COLPITE LE IMPRESE MINORI

Il CIPE ha «recepito» l'accordo SNAM-Confindustria - Generiche indicazioni per un piano alimentare, per la ricerca e per un programma di costruzioni popolari

Il gas metano per usi industriali sarà aumentato di prezzo, in modo discriminante nei confronti delle piccole imprese, sulla base del recente accordo intercorso fra la SNAM (gruppo ENI) e la Confindustria.

Lo ha deciso ieri il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), riunito anche per esaminare una serie di «dichiarazioni» per realizzare un indotto «programma agro-alimentare» da affidare all'EFIM (Ente finanziario industria manifatturiera), intervento della Cassa del Mezzogiorno nell'edilizia popolare, alcune limitate iniziative industriali con alto ca-

pitale e scarsa occupazione e alcuni progetti, parzialmente, nel campo della ricerca applicata.

Per quanto riguarda il metano il CIPE ha stabilito che il 31 dicembre 1974 manterranno i seguenti prezzi: 28,50 lire al mc per quantitativi inferiori a 2.000 mc; 25,50 lire annui; 27,50 lire per quantitativi compresi tra i 3 milioni e i 24.999.999 mc; 26,50 lire per consumi superiori ai 25 milioni di mc annui.

A partire dal 1. gennaio 1975 i prezzi saranno così modificati: 32,50 lire al mc per il primo scaglione di consumo; 31,50 lire per il secondo e 30,50 lire per il terzo scaglione. Nuovi prezzi saranno fissati dopo il 30 giugno 1975.

Come si vede, il criterio «progressivo» adottato colpisce maggiormente proprio le imprese minori, con consumi inferiori a 25 milioni di mc annui, e le grandissime utenze, e cioè le aziende che risentono in modo più acuto della crisi economica in atto.

Il ruolo di questo provvedimento, commentando questa decisione, ha affermato che il problema delle industrie ceramiche, le quali sono le maggiori consumatrici di metano, dovrà essere studiato a parte, così come si dovrà rivedere la tariffa del metano per usi domestici e termici. Il prezzo del metano per uso chimico (fertilizzanti) è stato per ora lasciato invariato per «non gravare sui prezzi al consumo» di questo prodotto.

Tutto, dunque, lascia prevedere un nuovo rincaro, a breve scadenza, anche del prezzo per usi domestici e da riscaldamento. A parte ciò, va rilevato che le decisioni adottate per quanto riguarda i prezzi del metano industriale non sono gravi solo perché le imprese più piccole dovranno pagare di più, ma anche e in particolare per il fatto che il CIPE si è limitato a «prendere atto» dell'accordo SNAM-Confindustria, come ha ammesso tranquillamente Gullotti.

Stando così le cose, appare chiaro che la Cassa del Mezzogiorno ha agito ancora una volta nell'interesse esclusivo delle grandi e grandissime aziende, «convincendo» a muoversi sulla stessa linea anche una azienda di Stato come la SNAM e addirittura il governo in quanto tale.

Dev'essere sottolineato, al riguardo, che i ministri delle Partecipazioni statali, dell'Industria e del Bilancio (tutti e tre presenti nella riunione di ieri al CIPE) erano stati indicati per discutere alla Camera l'intera materia, attraverso una interpellanza presentata l'8 agosto scorso da «compagni» Peggio, Barba, D'Alema, Triva, Napolitano, Milani. I deputati comunisti, l'altro, dopo aver indicato che il gas metano proveniente dalla Libia costa all'Italia meno di 6 lire al mc cubo, mentre quello proveniente dall'URSS ne costa meno di dieci, avevano fatto presente la possibilità che una richiesta di adeguamento del prezzo da parte dei fornitori stranieri. Essi, inoltre, avevano chiesto ai ministri interessati di «definire preventivamente» sulla base delle indicazioni fornite dal Parlamento quale destinazione il gruppo ENI debba dare ai maggiori profitti che realizzerà con una eventuale maggiorazione degli attuali prezzi.

Orbene, questa interpellanza è rimasta nei cassetti del

ministero direttamente chiamati in causa, benché ovviamente contenessero elementi di riflessione assai rilevanti. Non solo, ma il CIPE ha emanato una direttiva che oltre ad ignorare i problemi di cui sopra, è destinata ad attuare una inammissibile discriminazione sulle tariffe proprie ai danni delle imprese minori che dovrebbero, invece, essere maggiormente assistite a superare le attuali difficoltà.

Ciò che le altre decisioni del Comitato per la programmazione, un comunicato ufficiale emesso al termine dei lavori fornisce alcune generiche indicazioni — sempre del tutto chiare. All'EFIM sono state date direttive per il «piano carne» (uno dei tanti: ricerca e approvvigionamento dei vitelli da ingrasso, aumento della produzione di maia e mangimi, importazioni, macellazioni e lavorazione delle carni. Lo stesso EFIM, inoltre, dovrebbe varare un piano ittico, un piano vinicolo, un piano per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli (5 impianti di conservazione e 7 impianti di conservazione). Per il commercio è prevista la istituzione nel Mezzogiorno di una catena di 5 mila punti di vendita «associando gli operatori già esistenti» e aprendo nuovi supermercati.

La Cassa del Mezzogiorno dovrebbe avere a disposizione investimenti lievemente maggiori di quelli attuali (80 miliardi) per incentivare la costruzione di case per lavoratori fino al 70 per cento delle spese globali.

Sempre sulla base delle direttive del CIPE, l'Egam (Ente gestione aziende minerarie) dovrebbe costruire uno stabilimento a Sciacca per occupare solo 340 persone con una spesa di 18 miliardi. A Milazzo dovrebbe sorgere un'altra fabbrica per 800 unità lavorative con uno stanziamento di 53 miliardi. L'ampliamento di alcune aziende chimico-tessili a Napoli, Villacidro e Paltano e un nuovo stabilimento «che sarà localizzato in Calabria» dovrebbero comportare, infine, una spesa di 100 miliardi per occupare appena 1425 lavoratori.

Non registrato alla TV il dibattito sui diritti civili

La registrazione in TV di un dibattito sui diritti civili, prevista per ieri pomeriggio, non ha avuto luogo. Il partito radicale, in un comunicato, afferma che Mario Pannella ha deciso di non partecipare alla registrazione, perché malgrado gli accordi raggiunti con il direttore dei servizi giornalistici Willy de Luca, alla presenza del presidente della RAI-TV on. Delle Fave, il dibattito sarebbe stato trasmesso lunedì sul 2° canale, contemporaneamente alla messa in onda di un film, e cioè in condizioni estremamente sfavorevoli.

Dinanzi a tale contestazione il compagno on. Giorgio Napolitano e l'on. Vittorelli del PSI, che avrebbero dovuto partecipare al dibattito, hanno chiesto l'annullamento dell'impegno odierno e il rinvio della registrazione.

In serata la RAI-TV ha precisato che da anni i dibattiti del telegiornale vengono sempre trasmessi il lunedì sera sul 2° canale (il che non sembra esatto) e smentito (non si sa con quanto fondamento) l'esistenza di accordi con Pannella e il partito radicale.

Manifestazione dei radicali davanti alla sede RAI

Si è svolta ieri a Roma una marcia di protesta contro la RAI-TV indetta dal Partito radicale.

La manifestazione è iniziata alle 15 con il raduno a piazza di Spagna. Si è formato un corteo che attraverso via del Babuino ha raggiunto la sede del giornale radio dove il corteo si è fermato scandendo slogan di protesta. Il corteo si è poi spostato poi in piazza del Gesù dove ha sede la direzione della RAI. Sono stati issati cartelli davanti al recinto del palazzo e i manifestanti si sono radunati davanti alla direzione generale nei pressi della quale era stato sistemato un palco dal quale hanno parlato alcuni oratori. Nella notte una ventina di dimostranti ha invaso per alcune ore il centro di produzione RAI di via Teulada.

Complete immobilismo del centrosinistra alla Regione

Il PCI chiede le dimissioni della giunta del Friuli V.G.

TRIESTE, 20. L'irrigidimento della DC, arroccata su posizioni di netta chiusura rispetto alle critiche ed alle richieste dei socialisti, è stato occasione per il dibattito ieri l'altro dal Comitato esecutivo regionale dello scudo crociato. Da qui si profila quella che si può definire la prima crisi politica di questa giunta di centro-sinistra, di ostacolo alla soluzione dei problemi, la giunta regionale — così si afferma nel comunicato del direttivo — ha il dovere di prendere atto della situazione determinata, presentando le dimissioni ad aprendo immediatamente un dibattito in consiglio regionale.

Assegnati i premi Forte dei Marmi

FORTE DEI MARMI, 20. La giuria del premio Forte dei Marmi per la satira politica ha assegnato al premio il 1974 al libro di Carlo Fruttero e Franco Lucentini «L'italiano sotto il tallone di F.L.», edito da Mondadori. La Giuria ha assegnato anche il premio di satira politica a Mario Melloni per la sua attività di corsivista satirico-politico con lo pseudonimo di «Fortebraccio».

Il premio per la Sezione cinema è stato assegnato al film «Il giro del mondo degli innamorati» di Peynet e quello per il cabaret a Paolo Villaggio.

Il PCI chiede le dimissioni della giunta del Friuli V.G.

La Cassa del Mezzogiorno dovrebbe avere a disposizione investimenti lievemente maggiori di quelli attuali (80 miliardi) per incentivare la costruzione di case per lavoratori fino al 70 per cento delle spese globali.

Sempre sulla base delle direttive del CIPE, l'Egam (Ente gestione aziende minerarie) dovrebbe costruire uno stabilimento a Sciacca per occupare solo 340 persone con una spesa di 18 miliardi. A Milazzo dovrebbe sorgere un'altra fabbrica per 800 unità lavorative con uno stanziamento di 53 miliardi. L'ampliamento di alcune aziende chimico-tessili a Napoli, Villacidro e Paltano e un nuovo stabilimento «che sarà localizzato in Calabria» dovrebbero comportare, infine, una spesa di 100 miliardi per occupare appena 1425 lavoratori.

Il PCI chiede le dimissioni della giunta del Friuli V.G.

La Cassa del Mezzogiorno dovrebbe avere a disposizione investimenti lievemente maggiori di quelli attuali (80 miliardi) per incentivare la costruzione di case per lavoratori fino al 70 per cento delle spese globali.

Sempre sulla base delle direttive del CIPE, l'Egam (Ente gestione aziende minerarie) dovrebbe costruire uno stabilimento a Sciacca per occupare solo 340 persone con una spesa di 18 miliardi. A Milazzo dovrebbe sorgere un'altra fabbrica per 800 unità lavorative con uno stanziamento di 53 miliardi. L'ampliamento di alcune aziende chimico-tessili a Napoli, Villacidro e Paltano e un nuovo stabilimento «che sarà localizzato in Calabria» dovrebbero comportare, infine, una spesa di 100 miliardi per occupare appena 1425 lavoratori.

Assegnati i premi Forte dei Marmi

FORTE DEI MARMI, 20. La giuria del premio Forte dei Marmi per la satira politica ha assegnato al premio il 1974 al libro di Carlo Fruttero e Franco Lucentini «L'italiano sotto il tallone di F.L.», edito da Mondadori. La Giuria ha assegnato anche il premio di satira politica a Mario Melloni per la sua attività di corsivista satirico-politico con lo pseudonimo di «Fortebraccio».

Il premio per la Sezione cinema è stato assegnato al film «Il giro del mondo degli innamorati» di Peynet e quello per il cabaret a Paolo Villaggio.

Romolo Galimberti

mondo visione

Antologia poetica

«La poesia e la realtà» è il titolo di un programma che è stato realizzato da Renzo Giaccheri in collaborazione con Alfredo Giuliani per conto dei «servizi culturali» della TV.

La trasmissione, articolata in otto puntate, rappresenta l'originale tentativo di proporre sui teleschermi una antologia della poesia in un indirizzo soprattutto informativo. I realizzatori del programma intendono infatti presentare ai telespettatori alcune testimonianze, particolarmente significative, della poesia italiana e straniera degli ultimi cinquant'anni, partendo dal presupposto che essa esprima una «sintesi di concetti», perciò escludendo un'analisi vera e propria del «lirismo poetico».

Tra i poeti rievocati in ambientazioni aderenti al loro spirito e alla loro vena creativa figurano Apollinaire, Prévert, Montale, Ungaretti, Saba, Quasimodo, Majakovski, David Herbert Lawrence, Pablo Neruda, Rafael Alberti e molti altri. Alcuni estratti dell'opera di questi poeti verranno illustrati in rapporto con molteplici aspetti della realtà, in brani sceneggiati che prevedono la partecipazione di numerosi attori: Walter Maestosi, Laura Gianoli, Enzo La Torre, Ornella Grassi e Giorgio Bonora saranno chiamati ad assolvere il ruolo di fedeli e corretti interpreti.

Dall'Italia

Tre racconti per i ragazzi — «L'eremita» di Cesare Pavese, «La torta di riccio» tratto da «Una questione privata» di Beppe Fenoglio e «La morte del padre» tratto da «Come e perché» di David Laio: questi tre racconti sono stati realizzati dal regista Vittorio Cottafavi (autore anche delle sceneggiature in collaborazione con Davide Laio) per un programma che si intitola «Gente delle Langhe» e andrà in onda a novembre, alla «TV dei ragazzi».

Appena ieri — E' questo il titolo di una nuova rubrica televisiva attualmente in fase di preparazione per conto dei «servizi culturali» della RAI-TV. Si tratta di una serie di reportages dedicati agli avvenimenti più significativi del dopoguerra italiano. La trasmissione non si riallaccia a date e ricorrenze precise (formula abituale per programmi di questo genere) per affrontare i vari argomenti, che saranno ricostruiti in studio attraverso testimonianze dirette. Questi alcuni dei temi che verranno presi in esame: la riforma agraria, il Patto Atlantico, il qualunquismo, la scuola dell'obbligo.

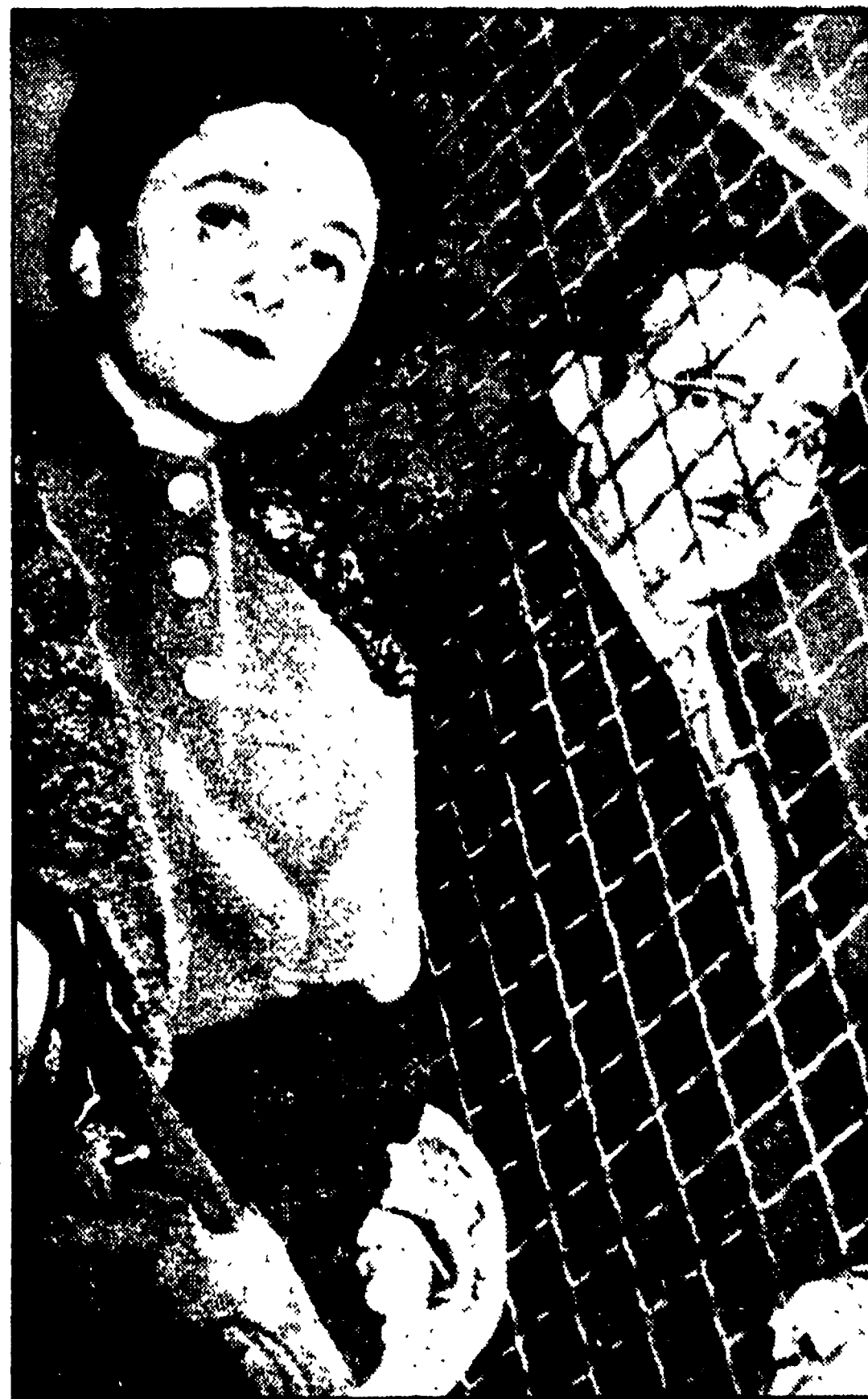
Orso del Nord — L'attore Orso Maria Guerrini è il protagonista dell'«Avventura del grande Nord», uno sceneggiato televisivo in sette puntate dedicato alla vita di Jack London, che verrà trasmesso in dicembre alla «TV dei ragazzi». Il telefilm, diretto da Angelo D'Alessandro, descrive la giovinezza del romanziere, e, in particolare, le sue esperienze accanto ai cercatori d'oro tra le montagne canadesi lungo il fiume Klondike.

Omaggio a Tommaso — In occasione del centenario della scomparsa di Niccolò Tommaso (morto a Firenze nel 1874), i «servizi culturali» della RAI-TV hanno prodotto un documentario dedicato al grande scrittore dalmata. Il programma, realizzato da Francesco Cadin e Renzo Raggi, esaminerà alcuni momenti fondamentali della vicenda umana e culturale del Tommaso: la scelta dell'Italia come punto focale dell'azione letteraria e politica, l'attrazione e la ripulsa verso il cattolicesimo liberale, le perenne e sofferto dissidio tra sensualità e spiritualità.



Orso Maria Guerrini

Dedicato ai Rosenberg



Una delle puntate di «Giallo vero», la nuova trasmissione televisiva curata da Enzo Biagi sarà dedicata a Julius ed Ethel Rosenberg, i due democratici americani che, accusati senza prove dai maccartisti di aver rivelato segreti atomici all'URSS, furono mandati, innocenti, sulla sedia elettrica nel 1953, negli anni cupi della guerra fredda. Nella foto: i coniugi Rosenberg.

Il cavallo come atleta all'«Altra faccia dello sport»

Per la rubrica *Servizi speciali del Telegiornale* curata da Enzo Zefferi, sabato alle 22.10 sul programma nazionale andrà in onda la seconda puntata dell'«Altra faccia dello sport», il programma-inchiesta realizzato da Diego e Nanni Fabbri tra le quinte di alcune fra le più popolari discipline sportive.

La scorsa settimana, la trasmissione aveva presentato il suo primo servizio dedicato all'automobilismo, sport impetuoso, più volte sotto accusa per le spaventose disgrazie che esso propizia. Stavolta, sarà di scena l'ippica, sport organizzato quasi a livello «industriale» se si tiene conto dell'imponente apparato che lo sorregge (il bilancio annuo delle scommesse negli ippodromi e presso le agenzie si aggira attorno ai 300 miliardi). Attraverso interviste ad alcuni tra i più celebri protagonisti — Giancarlo Baldi e l'anziano Ugo Bottoni per il trotto, Guido Berardelli — del mondo delle corse, Diego e Nanni Fabbri intendono svelare alcuni dettagli ignorati non soltanto dal grosso pubblico, ma talvolta persino dagli addetti ai lavori, cercando di rispondere così ad ogni giustificata curiosità dell'appassionato.

Staremo a vedere in quale misura, però, i realizzatori del programma imposteranno la pur complessa indagine rivolta ai meccanismi speculativi (gare truccate, gravi carenze nell'assistenza agli animali) e ai tanti altri mali che purtroppo minano una disciplina sportiva sotto certi versi molto affascinante.

settimana radio tv

l'Unità

sabato 21 - venerdì 27 settembre

Documentario in chiave di sceneggiato



Il giornalista Gianni Bisiach è l'uomo del giorno alla RAI-TV, dopo che sono stati presentati di recente due suoi lavori di indiscutibile impegno, *I due Kennedy* («sabato») fino all'ultimo momento dai dirigenti di Viale Mazzini, trasmesso comunque con grave ritardo e in una collocazione senza dubbio ingratata e *Un'ora con Alain Delon*, un'intervista realizzata per conto dei *Servizi speciali del Telegiornale*.

Nel ricordare quanto ardua si è dimostrata l'impresa del colloquio con l'ineffabile divo francese, Bisiach ha definito Delon «un uomo con il cuore a destra, sostenitore dell'ordine, che si identifica in Massu». Il giornalista ha inoltre affermato che l'attore «così retorico nella sua forzata tragicità, ricorda molto Osvaldo Valenti, un personaggio sotto certi aspetti penoso, ma inconfondibilmente un fascista».

Sostenendo l'ancor viva attualità di un reportage come *I due Kennedy* («già nel '68 avevo potuto riscontrare l'influenza della CIA nella politica economica europea, ma mi dicevano che ero un visionario») ha detto il giornalista Bisiach ha ribadito l'intenzione di continuare il proprio lavoro nello ambito della rubrica *Servizi speciali del Telegiornale*. Il suo prossimo impegno sarà un programma-inchiesta sugli indios dell'Amazzonia, un documentario che somiglierà molto ad uno sceneggiato, dal momento che il reportage si svilupperà parallelamente alla storia di un giovane italiano che vive e lavora in quei luoghi, a stretto contatto con gli indigeni.

Il memoriale di Yalta



Gli ultimi giorni prima della morte di Palmiro Togliatti, scomparso dieci anni fa ad agosto, verranno rievocati nel corso della trasmissione televisiva «Togliatti e il memoriale di Yalta», curata da Alberto Sensi e Domenico Bernabei, con la consulenza storica di Paolo Spriano. Il programma — che andrà in onda giovedì 26, alle 20.40, sul primo canale — ricostruisce i momenti attraverso i quali il grande dirigente comunista giunse a concepire e realizzare appunto il famoso «memoriale di Yalta», documento politico di eccezionale importanza per gli sviluppi successivi del movimento operaio italiano ed internazionale. La trasmissione comprende una serie di interviste con esponenti di primo piano del nostro partito — i compagni Longo, Natta, Giancarlo Pajetta, Ingrao e Napolitano — e con storici, quali Ernesto Ragionieri, Gaetano Arté e Eugenio Garin. NELLA FOTO: Togliatti a Yalta.

Accanto a Gioacchino Murat



L'attore Roldano Lupi (nella foto accanto) è il solo «nome sicuro» nel cast di uno sceneggiato che il regista Silverio Biasi conta di realizzare ai primi di novembre. Per ora, si sa soltanto che il racconto televisivo sarà incentrato sulla figura di Gioacchino Murat: Roldano Lupi — che i telespettatori avranno occasione di vedere questa settimana, nella seconda puntata del «giallo» *Accadde a Lisbona* — dovrebbe ricoprire il ruolo di un uomo politico molto vicino all'aiutante di campo di Napoleone, eletto re di Napoli nel 1808. Negli ultimi tempi, Lupi sembra allontanarsi dal grande schermo che pur grandi soddisfazioni gli ha riservato, per dedicarsi sempre più intensamente all'attività televisiva. Con Silverio Biasi, poi l'attore ha ormai stabilito una perfetta intesa: dalla lontana trasposizione di *Così è se vi pare* di Luigi Pirandello (un testo riproposto poco fa in TV nella versione teatrale realizzata da Giorgio De Lullo) al recente *Eleonora*.

filatelia

Cataloghi Sassone 1975 — A Roccione, in occasione della XXVI Fiera internazionale del Francobollo svoltasi il 24, 25 e 26 agosto, l'editrice Sassone ha presentato il complesso delle edizioni 1975 dei propri cataloghi. Si tratta di 38 volumi fra i quali spiccano il catalogo completo e il catalogo semplificato dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani, il catalogo dei francobolli d'Europa, il catalogo specializzato dei francobolli degli Antichi Stati italiani, il catalogo degli annullamenti di Sicilia. Dei cataloghi dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani e del catalogo dei francobolli d'Europa esistono vari estratti che rispondono alle esigenze dei collezionisti che raccolgono i francobolli di un paese o di un gruppo di paesi.

Il catalogo completo dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani esiste in tre edizioni: normale, di lusso e tascabile (*Sassone completo - Catalogo dei francobolli d'Italia e dei paesi italiani - 1975 - XXIV edizione*, Sassone editrice, Roma, 1974, pp. 656, lire 4.500; edizione di lusso rilegata in skivertex, lire 7.500; edizione mignon tascabile, lire 4.500). Le caratteristiche tecniche di questo catalogo sono rimaste quasi del tutto immutate rispetto a quelle dell'edizione dello scorso anno, mentre le quotazioni

hanno subito mutamenti, spesso molto rilevanti, in aumento.

Nel valutare gli aumenti delle quotazioni, occorre tener presente che una quota di essi — pari al 20-30% — è solo apparente, poiché compensa la svalutazione della lira. In pratica, cioè, le quotazioni che sono aumentate solo di un 20-30% possono considerarsi immutate, in termini di valore reale, rispetto a quelle dello scorso anno; aumenti delle quotazioni percentualmente più bassi, o quotazioni invariato rispetto a quelle dello scorso anno, indicano una riduzione, in termini di valore reale, delle quotazioni stesse.

In molti casi gli aumenti delle quotazioni superano largamente il tasso di svalutazione ed esprimono il reale aumento del valore commerciale dei francobolli ai quali si riferiscono. Aumenti notevoli delle quotazioni si sono avuti per numerosi francobolli italiani, dalle prime emissioni ad oggi, nonché per molti francobolli del Vaticano e di San Marino. Nel complesso, i collezionisti italiani che seguono le collezioni più popolari (Repubblica Italiana, Vaticano e San Marino) possono essere soddisfatti dei soldi spesi in francobolli.

Aumenti notevoli hanno subito anche le quotazioni di un gran numero di francobolli dei paesi d'Europa; in

particolare i francobolli dell'Unione Sovietica. L'edizione 1975 del catalogo Sassone dei francobolli dei paesi d'Europa è divisa in due volumi, uno dedicato ai francobolli emessi dai paesi dell'Europa occidentale (*Sassone - Catalogo dei francobolli Europa occidentale, 1975*, edizione, volume I, Sassone editrice, Roma, 1974, pp. 1056, lire 15.000) e uno dedicato ai francobolli dei paesi dell'Europa orientale (*Sassone - Catalogo dei francobolli Europa orientale, 1975*, volume II, XXXIV edizione, Sassone editrice, Roma, 1974, pp. 992, lire 10.000).

Per i collezionisti che limitano la propria collezione ai francobolli di uno o due paesi, la Sassone pubblica 24 estratti, ciascuno dedicato ai francobolli di un paese o gruppo di paesi (per esempio, un volumetto è dedicato alle emissioni di Finlandia, Danimarca e Islanda).

Italia: Marco Terenzio Varrone — Per il 21 settembre, le Poste Italiane annunciano l'emissione di un francobollo da 50 lire commemorativo di Marco Terenzio Varrone (116-27 a.C.) nel bimillenario della morte. Il francobollo sarà stampato in calcografia e offset, su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Giorgio Biamino

Accanto al cadavere, disteso su un materassino, trovate alcune siringhe

A ventisette anni ucciso dalla droga in una catapecchia di Campo de' Fiori

Aveva lasciato il suo paese di origine, vicino Brescia, per viaggiare e frequentare gli ambienti hippy - La morte provocata forse da una iniezione di eroina - La scoperta del cadavere fatta da un amico della giovane vittima in via San Benedetto in Arerùla

Al «Centrale» manifestazione di solidarietà con il Vietnam

gno sen. Franco Calamandrei (PCI), l'on. Ruggero Orlando (PSI), l'on. Paolo Cabras (DC). Sarà inoltre presente l'incaricato d'affari dell'ambasciata della RDV, Hyng-Tieng. Films e documenti vietnamiti sulla gloriosa lotta di resistenza contro gli USA e i loro fantocci saranno proiettati durante la manifestazione.

L'incontro di dopodomani al Centrale riaffermerà non solo l'impegno antimperialista maturato attorno alla lotta del popolo viet-

namita, ma pure la richiede unitaria dei democratici romani perché siano rispettati e applicati gli accordi di Parigi che sanciscono la libertà e l'indipendenza dell'eroico paese dell'Indocina.

Violando apertamente un accordo sindacale che garantiva l'occupazione

**Voci di un analogo provvedimento della PAN-AM — Urgente il riassetto del parastato — Assem-
blea aperta alle forze politiche della zona Salaria — Un documento della camera sindacale UIL**

tosegretario ai trasporti, ha bloccato di ogni iniziativa la parte dell'azienda e la tutela dell'occupazione e hanno deciso che la immediata mobilitazione della lavoratori per respingere la legge di riforma del lavoro. E' stato intanto fissato un prossimo incontro con l'azienda, ma il ministero preannuncia che la loro opposizione a sostegno della mobilitazione decisa dai sindacati non è venuta dalla sezione dell'Alitalia del GIP democristiano.

PARASTATO L'estremo tentativo del Senato della legge di riforma del lavoro (già votata alla Camera) sarà il parastato generale di domani. Il parastato sarà sostenuto dall'esecutivo provinciale della Fedepubblici Cisl. Un documento viene messo in evidenza la ormai non più esistenza del parastato. Il documento, presentato in maniera di paranza della quale non sarebbe più contenibile la garanzia di lavoro ai dipendenti dell'Alitalia, si richiama al diritto di sciopero.

**Un gruppo di
artisti espone
alla festa
della zona est**

Un gruppo di artisti esporrà le proprie opere al festival di "Unità della zona est che avrà inizio martedì prossimo al Parco Nemesvénse. Il ricavato delle vendite verrà destinato alla lotta alla disoccupazione per la stampa comunista.

Gli artisti che espongono sono: Alberti, Attardi, Bardi, Bertò, Bragaglia Gili, Cacciò, Cagli, Calabria, Campus, Caruso, Eno, Fiores, Funghi, Gaeta-
luzzi, Gallinari, Giampistone,
Gianmarco, Grassitelli, Gutier-
rez, La Bianca, Levi, Libera-
to, Lotti, Maffei, Marzulli,
Mazzullo, Medugno, Masas, Ore-
dice, Pagliacchi, Pierozzi, Por-
ciani, Provino, Quattrucci, Ren-
zi, Salvatore, Sartori, Sasso,
Scifani, Solendo, Tornabuoni,
Toscani, Tosi, Vago, Zaccaria,
Zerfussio, Vespiarnini, Volo, Za-
tattini, Zivicovich.


**Celebrato il 104°
anniversario
della « breccia »
di Porta Pia**

Il 104. anniversario di Roma capitale è stato celebrato ieri davanti al monumento di Porta Pia. Nella mattinata il sindaco Darida, accompagnato da rappresentanti della giunta comunale, ha deposto una corona di alloro presso la lapide eretta nel luogo della celebre «breccia» aperta dai bersaglieri il 20 settembre 1870.

Alla manifestazione celebrativa della storica data hanno preso parte anche il presidente dell'Associazione nazionale dei bersaglieri; e una compagnia della fanfara del primo reggimento.

A high-contrast, black and white photograph showing a person lying face down on a patterned rug. Two men in suits stand over the person, looking down. The scene is dimly lit, with strong shadows.

E' morto a 27 anni ucciso dalla droga. Francesco Nicoll, o originario della provincia di Brescia, frequentava gli ambienti hippy: è stato trovato senza vita ieri mattina dentro una casa a Campo de' Fiori, dove era solito trovare riparo la notte per dormire. Un suo amico, Roberto, a trovarlo per svegliarlo, ma il giovane non dava più segni di vita. Ha chiamato la Croce rossa, ma non ha potuto fare nulla. Sul pavimento sono state trovate alcune siringhe usate per iniettare droga. Il giovane abitava a Carpendolo, dov'era nato dai genitori ignoti, e cresciuto in collegio.



scia, nella capitale da diversi
casa diroccata della zona di
o Proietti, di 22 anni, è andato
oce Rossa, ma il medico non
la droga. Francesco Nicoli
o. Su uno dei suoi documenti

A black and white photograph showing the interior of a severely damaged room. Debris is scattered on the floor, and a doorway is visible in the background.

Il primo acquazzone di stagione, che costringe gli «happies» di piazza Navona a rinunciare ad una manifestazione di musica pop. Una casa diroccata di via San Benedetto in Arenula, nel cuore della vecchia Roma, piena di materassi, materadine, miri glacioli e provvisori. Quattro birrighie ipodermiche, abbandonate accanto al letto. Un soprano-mo, infine, chiaramente ambizioso e un po' sopra le righe: quello di «Giasone» (ma più che al mitico «pello d'oro», non vien forse di pensare ad una triste storia di drogati — che il cinema americano ci ha raccontato una ventina d'anni fa?).

zatosi l'uso delle anfetamine e della marijuana, ora gli « ingredienti » che corrono hanno nomi-tabù, sui quali una certa sociologia medica e politica — vedi i ghetti negri negli USA e l'esperienza nel Sud-est asiatico — ha avuto modo di riflettere tristemente. Si chiamano cocaina e, soprattutto, eroina.

accanto al letto. Un soprano-mo, infine, chiaramente ambizioso e un po' sopra le righe: quella di "Griselda" (nel più che al mitico vello d'oro), non viene forse di pensare ad una triste storia di drogati («L'uomo dal braccio d'oro» che il cinema americano ci ha raccontato una ventina d'anni fa?).

Gli «ingredienti» a disposizione del cronista per commentare l'opera sono tutti a portata di un giovane, doculta con tutta probabilità ad una «dose» di troppo, son tutti qui. Ne manca solo uno. L'eroina. Vale proprio partire da quest'ultimo «elemento» per riferire di un dramma, per definire meglio una terribile «escalation» che da qualche tempo questa parodia palcoscenica sta a rappresentare di tipo immobiliare e speculativo, sembra caratterizzare quella zona della città che trova i suoi centri d'at-

Queste due droghe — «durissime», anzi «durissime», secondo ogni giudizio farmacologico — cioè equiretali, direi, in particolare, per le loro «potenze» — «killer», che uccidono — appaiono il terminale di una situazione che, anche da noi, assume gli stessi connotati di malessere, emarginazione, rinuncia. Ciò non vuol dire prendere in prestito arbitrariamente o passivamente modelli ed esperienze in fatto di criminalità, che qui sono venuti da altri paesi, specie anglosassoni: significa, piuttosto, rintracciare elementi comuni che nella ricerca di soluzioni (mai, comunque, di «penalizzazione» o repressivi) sappiano indicare una via di uscita diversa da quella imposta da una spirale patologica, fatalista, che tende a far di imprigionare il malato tossicomane. Una spirale tanto inutile da portare perfino alla morte.

trazione e d'interesse tra piazza Farnese e Campo de' Fiori, da una parte, e piazza Navona, dall'altra.

E' qui, infatti, e più che altrove, che si è andata pericolosamente sciupando una tendenza a far uso, per così dire « pubblico », manifesto, e a volte addirittura ostentato, di farmaci e sostanze psicoattive, i cui effetti deleteri non di rado si possono constatare sul volto o nel comportamento di qualche giovane, o meno giovane, malcapito.

Sulla fine di questo giovane occorre ancora riflettere per due motivi. Il primo ci riporta alla sua condizione: quanti i facili stereotipi potrebbero cadere, qualora si potesse pensare al fatto che la vittima di oggi risulta essere un portatore d'albergo, e non un « figlio di buona famiglia », abitualmente frequentatore di « giri » e ambienti della Roma « burocratica ». L'altro — e tutto complementare al primo — riguarda proprio un quartiere della città, in cui speculazione immobiliare, conseguente forzate estromissioni dei vecchi abitanti, e mode d'ogni genere, rischiano di disgregare il tessuto sociale, mutandone profondamente l'identità e la fisionomia originaria. La speelonca in cui il giovane è morto, l'abbandono e la miseria di uno stretto riottolo reso intransitabile persino per l'autotamballanza della Croce Rossa, che si recava a soccorrerlo, sono, anche questi, il significativo contrappunto alla favola di una « Roma recitata », esclusa riserva per

Giancarlo Angeloni

vita di partito

**C.D. E' convocato per lunedì
ore 9,30 in federazione
L'ASSEMBLEA. Sobiaco: ore
18,30 assemblea elettorale (Micu-
ci); Valmontone: ore 20 «Univers.
agaria» (Marroni).**

**ATTIVI — Zagarolo: ore 19
attivo (Strufaldi).**

**CC.DD. — Rocca di Papa: ore 19
C.D. e gruppo consiliare (Fagiolo).**

**COMMISSIONI E GRUPPI DI
LAVORO — Celio Monti: ore 19
Commissione culturale; Trifanale:
ore 20,30 gruppo di lavoro audio-
visivo per festival di zona (Mor-
risio).**

ROMA. OVEST. Conato. Ma-

teori 18,30 insanguinazione sezione
ne (Raparelli); Gianicolo (sulla
piazza) dei 17 attivo zona Ovest
(Fredda); COLLEFERRO: Palestre-
na ore 15,30 Segreteria di zonone
(Strufaldi); EST: Parco Nemoreno
se: ore 17 segretari di sezione
Comitato di zona (Fungili).

COMITATO DI ZONA (comitati per lu-
ghe). Federazione: ore 9,30 il co-
mitato direttivo della FGCI roma-
na sulla ripertura della scuola. Re-
latore il comp. Veltroni, Tuffelli.
Voto a diciotto/anni (Mibacchi; Albe-
rioni). Ore 18,30 Dibattito giovani:
scuola occupazione (Melo); Frascara;
ti: ore 17 Dibattito voto a diciotto.

Stasera a Roma «mondiale» welter jr.

La velocità arma vincente di Fernandez?

Il giapponese Furuyama (che avrebbe dovuto incontrare Arcari che però ha lasciato vacante il titolo) passa per un pugile «duro» anche se lento - Nel cartellone figura pure Bonavena

E' una faccenda proprio misteriosa in quasi tutti i suoi aspetti l'odierno mondiale delle 140 libbre che oppone il giapponese Furuyama allo spagnolo Pedro «Percio» Fernandez ed apre la nuova stagione del Palazzone romano sulla collina del EUR, oltre il Tevere. Diciamo subito che Furuyama, l'asiatico e l'europeo, sono due tipi aspiranti alla mezza cintura lasciata libera da Bruno Arcari, di conseguenza, se il combattimento arriverà al limite delle 15 riprese, non ci sarà verdetto di parità. Come arbitro è stato scelto l'inglese Harry Gibbs, uno dei pupilli di Piero Pini, segretario dell'European Boxing Union, uno dei preferiti dell'imprenditore Rodolfo Sabbatini che, appunto, organizza il «meeting» di questa sera. Un giudice sarà il giapponese Yoshida, l'altro si chiama Perotti, è uno spagnolo, naturalmente. Siccome i due seduti sulla sedia sono dei casalinghi, sarà Gibbs a decidere chi sarà il nuovo campione del welter-junior versione World Boxing Council. Se uno vince e l'altro perde significa che, perlomeno,

fa un passo all'indietro, incassa le bastonate, ma è lento come un omino del mio paese...». Lion Furuyama, nato a Tokyo nel 1949, nella sua logorante carriera ha vinto contro i mediocri ed ha subito dai campioni ossia da Eddie Perkins (1970), da Adolph Pruitt (1971), da Pedro Adigue visto a Roma contro Arcari, inoltre, si capisce, da Pambele Kid, alias Antonio Cervantes. I suoi assalti sono lenti sebbene insistenti, intensi, continui, la sua guardia nanca può creare difficoltà, tuttavia nel complesso Furuyama sembra non possedere il talento di un campione. Pedro «Percio» Fernandez, nato a Zaragoza il 19 novembre 1952, è esplosivo negli ultimi tempi quando ha sconfitto prima del limite Tony Ortiz e il nostro Pietro Cerù. In questa occasione, Fernandez, che ha un passato esaltante essendo stato fermato, in Spagna, persino dal lottatore Santino Real, però potrebbe essere venuto il suo momento. Nella sua carriera ha avuto magnifici pugili in ogni peso, dal gallo Carlos Flix, al Puma José Girones, dal leggero Rayo al pesi medi Ignacio Ara e Folledo, ed ora, per il peso dei welter, Fernandez appartiene a questa stirpe. Facciamo l'avversario di Furuyama ricorda vagamente Luis Folledo antico competitor di Nino Benvenuti e di Juan Carlos Duran. Il pronostico è altrettanto misterioso come tutta la vicenda, per gli affari futuri di Rodolfo Sabbatini andrebbe un successo dello spagnolo perché contro Fernandez, da lui controllato, potrebbe lanciare uno dei nostri migliori 140 libbre e che, dopo la salita di Arcari, non si vedeva più. Per la verità questi tre ragazzi non sono ancora di «quello internazionale» tutto può accadere perché gli affari sono affari.

A Milano il pugilato è ormai di piccolo cabotaggio, a Roma naviga meglio, tanto è vero che Sabbatini ha tentato ancora un mondiale tra due stranieri come già fece, nel 1961, con Carlos Monzon e Denny Meyer. Nella scorsa stagione l'imprenditore promoter ha tentato la carta dell'orlione con Tony Licata, Vito Antufermo, Miguel Angel Castellan e Oscar «Ringo» Bonavena. Lo spettacolo era eccellente, gradevole, tecnico, non è affatto mancato, sono mancati gli incassi. Rodolfo Sabbatini ritenta stasera con Bonavena opponendogli un giapponese di nome Furuyama. L'altra volta, in luglio, Ringo si sbarazzò del canadese Larry Renault in meno di nove minuti, con Mashburn dovrebbe fare altrettanto. Renault era un perdite bianco, e Bob Mashburn, un mastodonte, è un perdite di pelle nera: ecco tutto. Di Ringo Bonavena, di questo ciclope calabrese, ci saremo più che lungo quando lo vedremo nelle corde con un avversario più tosto che potrebbe essere Beji Ros, l'inglese Joe Bugner campione d'Europa, Ken Norton, magari Joe Frazier per

la rivincita delle rivincite. Il medesimo Domenico Adinolfi che tanta buona impressione lasciò contro il texano Karl Zuhelke, deve affrontare Sergio Jannilli in una sfida quasi paesana che promette scintille. Ma il combattimento da fare in questa categoria di peso, è quello fra Adinolfi e Traverso, sarebbe una rivincita che vale. Sul cartellone figura anche Angelo Jacopucci opposto a Walter Guerneri, l'incudine bionda, inoltre Amedeo Laureti e l'iberico Benito Escriche nel massimi, mentre Michele Siracusa, il vivace piuma di Rocco Agostino, sarà collaudato dallo spagnolo Rodolfo Sanchez. Nel complesso la «premiere» del Palazzone stuccica e per questo siamo qui.

Giuseppe Signori

Domani in TV
il match
in registrata

Domani la televisione trasmetterà in registrata il match mondiale, sul primo canale, con inizio alle ore 17.

Il cartellone

Ore 20,30 massimi (6 x 3): Amedeo Laureti-Escriche.
Ore 21,51 medi (8 x 3): Angelo Jacopucci-Walter Guerneri.
Ore 21,50 pluma (8 x 3): Michele Siracusa-Rodolfo Sanchez.
Ore 22,25 welter-jr. (15 x 3): Pedro «Percio» Fernandez-Lion Furuyama. Arbitro Harry Gibbs (G.B.). Giudici: Perotti (Spagna) e Yoshida (Giappone).
Ore 23,25 massimi (10 x 3): Oscar «Ringo» Bonavena-Bob Mashburn.
Ore 24 mediomassimi (8 x 3): Domenico Adinolfi-Sergio Jannilli.

no, assisteremo a una partita accanita perché non si addice agli attendisti, ai catenacciari per diria in termine calcistico. E' misteriosa la faccenda perché davvero fulmineamente misteriosa fu il forfait di Arcari. Già lo scorso inverno a Torino, davanti allo spagnolo Tony Ortiz il nostro gladiatore mancino si era trovato parecchio in disagio sulla bilancia. Per far fermare la lancetta sulle 140 libbre, se preferite chilogrammi 63,503, ci vollero alcune accortezze dei virtuosisti del mestiere. Fu un peso fisso, si disse allora, gli spagnoli chiusero un occhio perché, probabilmente, avevano l'interesse di farlo. I giapponesi sono più sospettosi, anzi sembrano tremendamente sospettosi, incominciando da Lion Furuyama stesso.

Sin dal mese di luglio, Bruno Arcari doveva battersi con Furuyama, uno sfidante scelto da Sabbatini a causa dei 50 mila dollari che la TV di Tokyo si era subito detta disposta a versare. Difatti i giapponesi puntualmente versano questa trentina di milioni sebbene sia cambiato uno dei due protagonisti, cioè Lion Furuyama, invece di un italiano, troverà nelle corde un iberico, l'iberico Fernandez appunto, ma per i nipponici la situazione non cambia trattandosi sempre di un campionato mondiale di puro di serie B, in condominio. Nell'attuale caos pugilistico mondiale, con la solita guerra delle sigle, c'è difatti Antonio Cervantes della Colombia, detto anche Pambele Kid, che detiene l'altra metà della cintura dei welter-junior appartenente alla World Boxing Association. L'ideale era un combattimento fra Cervantes e Bruno Arcari e sarebbe stato un «big fight», ma il buon senso non esiste fra WBC e WBA, quindi stasera accenderanno i Furuyama e il «Percio» Fernandez, e l'altro, non sono neppure i migliori 140 libbre che vengono dopo Arcari e Antonio Cervantes.

Tempo addietro Lion Furuyama sostiene 15 assalti, per il campionato, con Pambele Kid in un ring colombiano. Vinse per verdetto Cervantes. Appena uscito dalle fili il Kid disse del giapponese: «è un duro, un tipo violentemente duro in ogni senso. Non

La prima volta, in luglio, Ringo si sbarazzò del canadese Larry Renault in meno di nove minuti, con Mashburn dovrebbe fare altrettanto. Renault era un perdite bianco, e Bob Mashburn, un mastodonte, è un perdite di pelle nera: ecco tutto. Di Ringo Bonavena, di questo ciclope calabrese, ci saremo più che lungo quando lo vedremo nelle corde con un avversario più tosto che potrebbe essere Beji Ros, l'inglese Joe Bugner campione d'Europa, Ken Norton, magari Joe Frazier per

La prima volta, in luglio, Ringo si sbarazzò del canadese Larry Renault in meno di nove minuti, con Mashburn dovrebbe fare altrettanto. Renault era un perdite bianco, e Bob Mashburn, un mastodonte, è un perdite di pelle nera: ecco tutto. Di Ringo Bonavena, di questo ciclope calabrese, ci saremo più che lungo quando lo vedremo nelle corde con un avversario più tosto che potrebbe essere Beji Ros, l'inglese Joe Bugner campione d'Europa, Ken Norton, magari Joe Frazier per

GIMONDI

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Soprani-Tiberia stasera a Forlì

● SAURO SOPRANI e Domenico Tiberia si contenderanno questa sera al Palazzo dello sport di Forlì il titolo italiano dei pesi medi, vacante dal 24 gennaio scorso dopo la sconfitta del padovano Sauro Soprani, 32 anni, Tiberia, 28 anni, 63,3, mentre il sovietico Melirev ha avuto la meglio sul fratello di Amritraj, Anand, per 6-4, 9-7, 6-3.

Davis: India e URSS pari (1-1)

● INDIA e URSS sono alla pari (1-1) dopo i primi due singolari di ieri, disputati a Poona, in India, per la semifinale in terza di Coppa Davis. Il n. 1 indiano Vijay Amritraj ha battuto il n. 2 sovietico Kulkarni per 6-4, 11-5, 6-3, mentre il sovietico Melirev ha avuto la meglio sul fratello di Amritraj, Anand, per 6-4, 9-7, 6-3.

Napoles-Arcari non si farà?

● NAPOLES-Arcari, valevole per il titolo mondiale dei pesi welter, molto probabilmente non si farà. Lo ha fatto sapere il manager del campione cubano, annunciando, nel contempo, che Naples incontrerà, nel prossimo dicembre, uno di questi tre pugili: Roberto Duran, Clyde Gray e Angel Espada. La candidatura di Arcari che, per poter incontrare «Manequilla» ha rinunciato al titolo del welter jr., sarebbe stata bocciata proprio perché l'italiano, rinunciando a quel titolo, ha fatto scendere l'attrazione del match.

Napoli-Catanzaro mercoledì 25 al S. Paolo

● IERI POMERIGGIO, a conclusione di una lunga riunione in prefettura, presenti il sindaco Milanese e il presidente del Napoli, Ferlaino, è stato deciso di far effettuare regolarmente mercoledì (ora 21) la partita di Coppa Italia alle Stadio S. Paolo con il Catanzaro con posto e prezzo unici per tutti i settori in modo che il pubblico possa affluire regolarmente da tutti i punti di accesso allo stadio.

Grande attesa per Lazio-Roma di Coppa Italia di domani sera all'«Olimpico»

Permangono molti dubbi sulla presenza di Chinaglia e Cordova



CORDOVA (a sinistra) e CHINAGLIA saranno in campo? Al momento non si può ancora rispondere con sicurezza.

Verso il tutto esaurito nonostante i prezzi salati - Quattromila agenti per il servizio d'ordine

Nonostante i prezzi salatissimi (3.000 lire le curve, 7.000 le Tribune Tevere), i biglietti per il derby romano stanno andando a ruba: il «tutto esaurito» dovrebbe essere questione di ore. Il che spiega meglio di un lungo discorso quale sia la febbre dell'attesa tra i tifosi romani per la stracittadina che è contrassegnata dal numero 100 (ma chiaramente non giustifica la politica dei prezzi folli delle società di calcio).

In particolare i tifosi della Roma, euforici per la qualificazione in Coppa Italia e per i cinque gol messi a segno da Prati nell'ultimo galoppo azzurro, sperano che sia giunto il momento della rivincita della squadra giallorossa (da tre anni non vince il derby, pur avendo ancora sette vittorie di vantaggio sulla Lazio nella storia dei confronti stracittadini).

Invece i tifosi della Lazio si augurano di assistere ad un risveglio della squadra del cuor che in Coppa Italia è andata malissimo, venendo battuta a Pescara dopo due pareggi con l'Atalanta ed il Genoa: ma il successivo 1 a 1 sia pure in amichevole con i campioni europei del Bayern di Monaco sembrerebbe appunto significare che la squadra di Maestrelli è in ripresa.

Bisognerebbe vedere però se sul terreno dei fatti concreti queste speranze troveranno piena riprova, cioè se il «derby del Cuppone» sarà veramente combattuto ed acceso come sperano i tifosi. Per il momento si può dire che le premesse non sono affatto confortanti sotto questo profilo. Sia Maestrelli che Liedholm non fanno che gettare acqua sul fuoco, ricordando che l'incontro è solamente platonico, non essendo motivi di classifica in palio.

Inoltre anche le notizie sulle due squadre sono poco positive. Nella Lazio sembra che ci sia un dubbio muscolare di cui è stato vittima appunto nell'amichevole con il Bayern. In proposito bisogna aggiungere che le previsioni sulla presenza in campo di Long John sono contrastanti: c'è chi afferma infatti che l'incidente è serio e che non viene annunciato il forfait del giocatore per non incidere negativamente sulla vendita dei biglietti e c'è invece chi dice che gli interventi chirurgici sono ad arte allo scopo di confondere le idee a Liedholm, in quanto il centravanti sarebbe in condizione di giocare perfettamente. Liedholm non fa che gettare acqua sul fuoco, ricordando che l'incontro è solamente platonico, non essendo motivi di classifica in palio.

In campo giallorosso invece i dubbi riguardano Cordova che è malandato per un colpo preso al ginocchio durante l'allenamento della Nazionale. «Cordova» è sottoposto in questi giorni alle cure del caso, è molto migliorato ma ancora accusa difficoltà a muovere bene l'arto. Però può dare un contributo all'attacco del campionato romano, insidiando questo ciprinide è talmente vasto che le lisce e il sapone un po' stoppaccioso dei suoi zanni, passano in seconda linea.

Concludiamo riferendo che si sta allestendo un servizio di ordine eccezionale (circa 4.000 agenti) per evitare che si verifichino incidenti come quelli avvenuti allo stadio San Paolo di Napoli in occasione del derby di Coppa con il Videon.

Gli allenamenti della «A» e «Under 23»

La nazionale «A» e la «Under 23» disputeranno la settimana prossima, allo stadio comunale di Firenze, due gare di allenamento. La prima, alle ore 18, Nazionale-Pistoiese; giovedì 26, alle ore 16,30, «Under 23»-Empoli.

totocalcio

Arezzo-Como	x
Atalanta-Genoa	x
Averle-Juve	1 x 2
Cesena-Milan	2
Foggia-Fiorentina	1 x 2
Vicenza-Inter	2 x 2
Lazio-Roma	1 x 2
Napoli-Catanzaro	1 x
Novara-Brindisi	1 x
Sampdoria-Verona	1 x 1
Ternana-Alessandria	1
Torino-Sambenedettese	1
Varese-Reggiana	1

totip

PRIMA CORSA:	1 x
SECONDA CORSA:	2
TERZA CORSA:	1 x 2
QUARTA CORSA:	2 x 2
QUINTA CORSA:	1
SESTA CORSA:	2
	2 x 2

Successo della manifestazione di Livorno

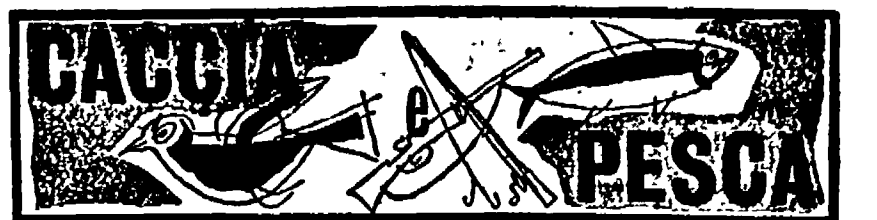
Ai campionati UISP di nuoto erano presenti 1200 ragazzi

L'attività sportiva organizzata dall'UISP, la cui mole aumenta ogni anno del 30-40%, è contrassegnata nel mese di settembre dallo svolgimento dei campionati italiani UISP e delle rassegne nazionali in numerose specialità sportive.

Nei giorni scorsi si sono svolti contemporaneamente i campionati di nuoto e di ciclismo, rispettivamente a Livorno e ad Albinea (RE). Un livello molto elevato di partecipazione è stato il carattere comune delle due manifestazioni, tanto che si può senz'altro affermare (per esempio nel nuoto), che mai nel nostro paese una manifestazione sportiva ha avuto un numero così alto di partecipanti: 1.200 ragazzi, dai 12 ai 18 anni, hanno dato vita infatti a due giornate di gara a un ritmo intensissimo, fino quasi al limite della visibilità diurna; 23 le società par-

tecipanti, presenti per la prima volta società laziali ed umbre. Come si può facilmente notare il numero medio di atleti per società che hanno gareggiato a Livorno supera i 50, una dimostrazione seria di un'attività di massa praticata da società sportive invischiate fino a non molti anni fa nella ricerca del campione. Se si aggiungono le difficoltà economiche originarie da costi crescenti per le trasferte e i soggiorni di gruppi tanto numerosi, si vede che la linea impostata da anni dall'UISP trova la sua linfa e la sua forza proprio nelle società sportive, capaci di scelte coraggiose e mature. La Lega Nuoto dell'UISP ha saputo quindi ben interpretare e tradurre in pratica la scelta della costruzione del movimento autonomo; basti pensare che, con l'accordo delle stesse società sportive,

sono stati gli stessi genitori dei ragazzi, al di fuori di qualsiasi appello, a pagare il nuoto, a svolgere le funzioni di giudici e cronometristi, e tutto è corso tranquillo, senza alcun problema o reclamo. Albinea (RE) ha ospitato invece il campionato nazionale di ciclismo. Il numero dei partecipanti è stato di oltre 700 nelle sette gare che si sono svolte sul circuito cittadino per l'intero arco della giornata. Nelle varie categorie sono stati impegnati dai ragazzi di 16 anni agli amatori anche cinquantenni. L'attività di ciclismo ha raggiunto i 10.000 tesserati. Per quanto riguarda l'atletica leggera le rassegne nazionali si svolgeranno il 12-13 ottobre a Terni.



Per imparare a sparare

Caccia al tordo allo...schizzo

Alcuni giovani neo-cacciatori ci hanno scritto per chiederci qual è il miglior tipo di caccia per apprendere con fiducia con il fucile e ridurre le «paddle». A questo scopo è certamente utile la caccia al tordo e alle allodole, una caccia — contenuta — a quanto credono molti — tutt'altro che facile, anche se non è la più difficile. E' comunque il tipo di caccia più indicato per imparare a tirare di stoccata.

La caccia al tordo «allo schizzo» va praticata in due o tre seguendo per lo più i filari delle vigne e facendo innanzitutto molta attenzione a non arrecare danno alle colture. Il buon cacciatore deve sempre saper rispettare il lavoro altrui, in questo caso del contadino o del vignaiolo e nel dubbio che possa arrecare un qualsiasi danno deve saper rinunciare. Il tordo bazzica volentieri le vigne già vendemmiate per far pulizia degli acini d'uva rimasti e gli oliveti. Nel caso di caccia fra gli oliveti fin quando i frutti non sono stati raccolti, la caccia va praticata lungo i lati esterni e mai in mezzo alle piante dove è facile far danni sparando. Altri posti «bazzicati» volentieri dai tordi sono le siepi o siepale, i faggeti cedui, i ciuffi di roveti sparsi sui monti brulli. All'avvicinarsi del cacciatore il tordo si fugga di schizzo. La sua caccia è perciò di grande stimolo per la prontezza dei riflessi. Bisogna sparare di stoccata nell'attimo giusto per poter fare carriera. Le «paddle» sono facili, anche per chi è bravo perché il volo del tordo è sem-

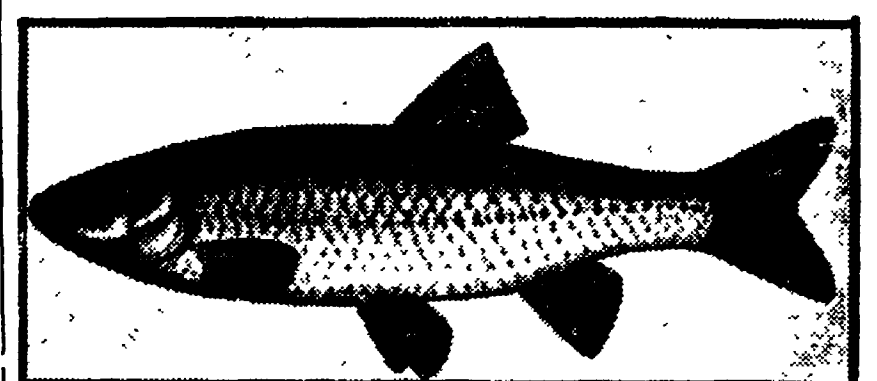
pre guizzante tra un filare e l'altro, tra una siepe e l'altra a fili di frasca o a bassa quota, quasi sempre pendendo verso l'alto è ormai quasi sempre fuori tiro.

Oltre che allo «schizzo», che resta la caccia più emozionante, il tordo viene cacciato anche «al rientro». Ciò avviene al tramonto quando torna nel luogo prescelto per trascorrere la notte dal posto di pastura. In questo caso il suo volo è diritto e se si è bene appostati lo si può colpire con facilità.

u. t.

La frutta di stagione

L'acino d'uva per i cavedani



Un esemplare di cavedano

Una pesca che non ha mai deluso, ma che fa storcere la bocca ai buongustai della tavola, è quella del cavedano, che se non fosse esistito avrebbe dovuto inventarlo. E' vero che le sue lisce sono piuttosto dure, ma il piatto d'azione del pescaportivo per insidiare questo ciprinide è talmente vasto che le lisce e il sapone un po' stoppaccioso dei suoi zanni, passano in seconda linea.

Il cavedano, infatti, mangia di tutto: insetti d'ogni tipo, frutta di stagione, larve, vermi, interiori di volatili, impara a base di farina gialla e bianca, pane, cereali e l'elenco potrebbe ancora continuare a lungo. L'imbarazzo della scelta pone quindi continui problemi che vanno risolti a seconda del regime delle acque, del clima e delle stagioni. Perché il cavedano è sì ingordo, di bocca buona e quasi sempre propenso a mangiare, ma è anche un furbone di tre cotte e non si fa ingannare tanto facilmente. Esperto... ortofrutticolo, il «nostro» diventerebbe subito difficile alla vista di una ciliegia (naturalmente conservata) in questo periodo.

Affinché il cavedano la trovi di suo gradimento, la frutta deve essere di stagione: questa la prima regola per avere successo. Il momento (tempo permettendo) è quindi favorevole all'impiego del «nostro» cavedano, una pescata che non può essere considerata se non un vero e proprio successo. In acquedotti moderatamente veloci, è buona norma pescare a lena, lasciando che l'acqua scorra sul fondo, sospinto naturalmente dalla corrente. L'abboccata è di solito molto rapida, ragion per cui «si ferra» a due mani simultaneamente.

Terzo ed ultimo avvertimento, pescate «fino», con finale dello 0,10-0,12 e riducete al minimo il peso dei piombini, adoperando galleggianti sensibilissimi e fusiiformi. In acque moderatamente veloci, è buona norma pescare a lena, lasciando che l'acqua scorra sul fondo, sospinto naturalmente dalla corrente. L'abboccata è di solito molto rapida, ragion per cui «si ferra» a due mani simultaneamente.

La CAF «rigetta» l'appello della Reggina

La Commissione di appello federale della FICG ha «rigettato» il ricorso proposto dalla A.S. Reggina «Avverso le decisioni adottate dalla Commissione Disciplinare presso la Lega nazionale professionistica di calcio» per il provvedimento di illecito sportivo a carico del signor D'Altona Franco e della A.C. Perugia. Con questa sentenza la Perugia resta in «B» e la Reggina in «C».

Nuove rivelazioni sulle attività dei servizi segreti USA

Decisione unanime del direttivo dell'Assemblea

LA C.I.A. FINANZIÒ LE SERRATE PER GETTARE IL CILE NEL CAOS

I milioni di dollari non furono spesi per aiutare partiti e giornali dell'opposizione ma per provocare il colpo di Stato — Kissinger sotto accusa al senato si difende mentendo — Nixon citato come testimone per il Watergate

In occasione della festa nazionale cilena

Vergognoso messaggio della CEE a Pinochet

Goffa giustificazione degli auguri inviati alla giunta fascista dalla commissione esecutiva comunitaria

BRUXELLES, 20. La commissione esecutiva CEE, tramite il suo presidente Ortoli, ha inviato ieri un messaggio augurale alla giunta golpista cilena. Il telegramma di Ortoli contiene espressioni di «calorosa felicitazione» ed auguri per la festa nazionale del paese, e fa anche, fra l'altro, «voti di prosperità e felicità per il popolo cileno». Negli ambienti della commissione si è cercato dapprima di minimizzare il grave atto, giustificandolo come un «incidente procedurale» (fra i tanti messaggi che si inviano nelle occasioni consuete nessuno aveva fatto caso a questo). Quando, tuttavia, però, la «disattenzione colpevole» si è trasformata in un atteggiamento più grave nella presa di posizione ufficiale

della commissione. Vi si afferma infatti che dopo aver ribadito l'opposizione al regime non democratico — che si tratterebbe di una consuetudine che si intende rispettare anche in futuro — che il non costituirsi per niente un giudizio sulla situazione politica del paese.

Riteniamo che le reazioni non siano destinate a fermarsi qui. Fra i membri stessi della commissione si è probabilmente già in corso una qualche discussione a questo atteggiamento. Bisogna ricordare anche che il nostro paese, che è membro della CEE, non ha riconosciuto i criminali fascisti capeggiati da Pinochet, e che le competenze autonome della commissione di Bruxelles non si estendono alla politica estera.

WASHINGTON, 20. Il presidente Ford, il segretario di Stato Kissinger, il capo della CIA Colby hanno mentito quando hanno detto che i milioni di dollari spesi dall'agenzia americana in Cile furono impiegati «semplicemente» per appoggiare partiti e giornali di opposizione «minacciati dalle mire dittatoriali di Allende». Lo afferma oggi il «New York Times» in un articolo del suo corrispondente da Washington Seymour Hersh.

La maggior parte degli otto milioni di dollari (che poi in realtà equivalevano a 40 milioni, perché gli agenti segreti della CIA li cambiavano al mercato nero) furono in realtà usati nel 1972 e nel 1973 per permettere a trasportatori e commercianti di cominciare e proseguire le loro serrate, il cui scopo dichiarato era di provocare il caos economico e quindi la caduta del governo di Unità Popolare.

La data del 1973 è molto importante, perché è quella stessa del colpo di stato contro Allende. Ricorda così una smentita anche la tesi di Kissinger e Colby, secondo cui il governo di Washington non s'immischiò «direttamente» nel «golpe» reazionario. E' infatti l'1 settembre di quell'anno che Allende fu assassinato ed ucciso. Fu solo all'ultimo minuto — scrive Hersh — che la CIA, sapendo «perpetratamente» che i generali preparavano il colpo di stato,

interuppe i contatti con essi, «proprio prima che esso avvenisse, ad eccezione di un servizio di collegamento». Una parte del danaro (ma non la maggior parte) fu usata per finanziare giornali reazionari (fra cui il famigerato «El Mercurio») e stazioni televisive di destra, «perché — ha detto al giornalista — un funzionario della CIA non avrebbe mai niente che fu fossero degli scopi per (in realtà serrate, N.d.R.) se nessuno lo sapeva».

Tutti i funzionari interrogati da Hersh nel corso dell'inchiesta hanno precisato che la linea della CIA in Cile è stata approvata dal cosiddetto «comitato dei 40», un ente governativo americano presieduto (anzi finanziato) dal presidente, secondo alcuni) da Kissinger. Le decisioni del comitato sono sempre confermate dal presidente in carica prima di essere messe in esecuzione. Il «golpe» in Cile (questo il succo delle rivelazioni) è stato perciò diretto dal tandem Nixon-Kissinger.

Il segretario di Stato è stato messo sotto accusa, ieri, a termine di seduta pubblica, in un'aula gremita di gente, diplomatici stranieri, giornalisti, operatori radio-televisivi, semplici curiosi.

Il senatore Church, promotore di un'inchiesta sulla CIA, ha chiesto alla CIA in Cile ha chiesto a Kissinger di spiegare «com'è possibile conciliare le attività dirette a «rovesciare un governo democraticamente eletto» con i nostri tradizionali principi sul diritto di ogni popolo all'autodeterminazione».

Il presidente della commissione, Fulbright, ha fatto notare che la domanda era «fuori tema». Church ha aggiunto — favorevole all'esame del problema dell'energia nel quadro delle Nazioni Unite ma non in seno a raggruppamenti particolari —

generale è considerata dal Kuwait come «diretta contro l'OPEC e i paesi produttori». «Noi siamo stati colpiti da questa favorevole all'esame del problema dell'energia nel quadro delle Nazioni Unite ma non in seno a raggruppamenti particolari».

Forse benzina razionata e doppio prezzo in Francia

PARIGI, 20. Il governo ha presentato ieri il bilancio per il 1975: un bilancio di economia e di austerità che per ottenere un pareggio a tutti i costi (e i crediti necessari all'educazione, ai trasporti, alla cultura, appesantisce la fiscalità per milioni di lavoratori a reddito fisso) scenderà all'8 per cento, e che, secondo le stime, porterà l'inflazione come fonte di maggiori entrate e prevede una riduzione delle importazioni di petrolio di cinque miliardi di franchi (650 miliardi di lire) come condizione per il ritorno all'equilibrio.

I punti neri di questo bilancio non sono pochi: per frenare la inflazione, la crescita economica viene ridotta dal 6 al 4 per cento e non si vede come, in queste condizioni, l'Occidente possa parlare di difesa dell'impiego, anche tenendo conto delle decine di migliaia di giovani che ogni anno entrano nel ciclo produttivo.

Ma gli aspetti più aleatori del bilancio sono altri: tutto è fondato sull'ipotesi che il prezzo del petrolio non aumenterà o aumenterà in misura minima, che il tasso di inflazione (oggi del 16%) scenderà all'8 per cento, che le esportazioni aumenteranno grazie alla ripresa economica dei paesi vicini. Se queste tre condizioni non si verificano contemporaneamente — e soltanto l'ottimismo a tutti i costi del governo può fingere di crederlo — tutti i calcoli di Fordace andranno all'aria.

Per l'importazione di petrolio il governo francese sta studiando la possibilità di razionare la benzina. Si parla di un doppio mercato, uno al prezzo attuale con tagliandi, uno a prezzo maggiorato e a vendita libera.

E in questa situazione confusa che l'ex ministro degli Esteri Jobert si è rifatto vivo per dire che il governo nasconde al paese la verità e che manca alla Francia un vero programma di risanamento economico.

«Siamo posti davanti ad un problema terribile — ha detto Jobert — il problema dell'inflazione e vi dico che il governo

non ha preso le misure necessarie per combatterla». L'ex ministro degli Esteri, che ha trovato appoggi di varia natura (evidentemente anche finanziari), si propone in questi mesi di percorrere la Francia, di tenere riunioni in trenta città per arrivare alla fondazione di un nuovo e grande movimento politico che non sarà golpista né giscardiano ma che dovrebbe riunire tutti gli scontenti del gollismo e del nuovo potere che gli è succeduto. L'idea di un «crash» nazionale non è nuova perché è una idea tipicamente gollista. Jobert pensa che l'eredità del generale e di Pompidou non è stata accolta da nessuno, che c'è spazio in Francia per un movimento capace di mordere a destra, al centro e a sinistra.

Sul rapporto tra gli USA e il «terzo mondo»

Perez polemizza con le tesi di Ford

CARACAS, 20. Il presidente del Venezuela Carlos Andres Perez ha insistito, durante la sua visita a Terce Ford, a seguito del discorso che quest'ultimo ha pronunciato davanti all'Assemblea dell'ONU, un messaggio in cui sottolinea gli «abusi dei paesi industrializzati nelle loro relazioni con i paesi in via di sviluppo».

Perez afferma che «ogni anno i paesi produttori di caffè, di carne, di rame, di stagno, di ferro e di petrolio debbono fornire una quantità maggiore dei loro prodotti in cambio della stessa quantità di macchine e altre importazioni, il che accresce il loro impoverimento».

Prendendo come esempio il petrolio, di cui il Venezuela è il primo esportatore nel mondo, gli Stati Uniti, il presidente venezuelano aggiunge che il suo prezzo corrisponde ad «un'inflazione percentuale dei costi della produzione nei paesi industriali». Prima del rialzo dei prezzi del petrolio, egli aggiunge, i paesi produttori, tra cui il Venezuela, hanno subito «un processo di decadimento economico perché i manufatti provenienti dagli Stati Uniti erano ogni giorno più cari».

Perez sottolinea poi che i paesi sviluppati non hanno rispettato la loro promessa di destinare una percentuale del loro prodotto nazionale alla riduzione delle «immense» ingiustizie ed ingiustizie che presiedono al commercio internazionale, e dichiara che una «strategia globale» non deve significare «il persistere della dominazione dei grandi paesi su piccoli».

Senatori USA autorizzati a visitare Cuba

WASHINGTON, 20. Il Dipartimento di Stato ha autorizzato il viaggio che il senatore repubblicano Jacob Javits e il senatore democratico Claiborne Pell faranno prossimamente a Cuba. I particolari del viaggio dei due senatori, i quali fanno parte della Commissione esteri, non sono stati resi noti. Il viaggio fa seguito a quello fatto all'Avana nel luglio scorso da Pat Holt, segretario generale della Commissione esteri, e avviene nel momento in cui la pressione dei governi latino-americani sugli Stati Uniti in vista di una «normalizzazione» dei rapporti con Cuba si fa sempre più forte.

Ford in Corea

WASHINGTON, 20. La Casa Bianca ha annunciato oggi che il presidente Ford si recerà nella Corea del sud nella notte tra il 22 e il 23 novembre, dopo il suo viaggio in Giappone.

L'ONU discuterà sulla Palestina malgrado le proteste israeliane

Iscritto nell'agenda anche il problema di Cipro - Incontro di Gromiko con Ford e Kissinger - Il Presidente degli USA annuncia di essere pronto a incontrarsi con Breznev l'anno prossimo a Washington

NEW YORK, 20. Il Comitato direttivo dell'Assemblea generale dell'ONU, composto dai rappresentanti di venticinque paesi, ha raccomandato all'unità nonostante l'opposizione di Israele, l'iscrizione del problema palestinese nell'agenda dell'Assemblea. L'iscrizione era stata chiesta da cinquantacinque Stati «non allineati» e socialisti.

Le Nazioni Unite si erano ripetutamente pronunciate negli ultimi anni a favore dei diritti del popolo palestinese. Esse non avevano tuttavia mai dato il problema politico come tale dopo gli avvenimenti del 1947-49, che videro la spartizione manu militari della Palestina originaria tra Israele e la Giordania. I proclami del Consiglio di sicurezza dopo la «guerra dei sei giorni» riguardavano soltanto la questione dei «profughi».

Nel tentativo di impedire la riapertura del dossier, il delegato israeliano, Tekoah, aveva affermato, con chiari intenti ricattatori, che il dibattito «si ripercuoterà negativamente, ritarderà e forse annullerà l'intero sforzo di pace».

In realtà, gli sforzi diplomatici compiuti dal 1967 a oggi non hanno mostrato la benché minima disposizione di Israele ad affrontare in termini costruttivi sia il problema palestinese, sia quello delle relazioni con gli Stati arabi vicini.

Il comitato direttivo ha anche deciso di raccomandare l'iscrizione della questione cipriota. L'iscrizione era stata chiesta dall'ambasciatore di Cipro, Rossides, il quale aveva detto che Cipro si rivolge all'Assemblea generale «per salvaguardare la propria indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale e per l'appoggio alle sue giuste richieste di ritiro di tutte le forze straniere, per il ritorno

dei profughi alle loro case e per l'istituzione di condizioni nelle quali possano svolgersi negoziati» per il ritorno alla normalità nell'isola.

Infine, il comitato direttivo ha raccomandato l'iscrizione con priorità della proposta presentata dalla Francia a nome degli altri membri della CEE, affinché la Comunità sia autorizzata ad avere una missione di osservazione alle Nazioni Unite.

Oggi il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, che guida la delegazione del suo paese, è stato ricevuto a Washington dal presidente Ford, presente anche Kissinger e gli ambasciatori americano e sovietico a Washington.

Nel corso del colloquio il presidente Ford si è detto pronto ad incontrarsi a Washington l'anno prossimo con il Segretario generale del PCUS Leonid Breznev. Rispondendo ad una domanda del giornalista il vice addetto stampa della Casa Bianca John Hushen ha chiarito che l'invito fatto a Breznev dall'ex presidente Nixon e da Breznev accettato «è ancora valido».

Gruppi di studio italiani nella RDT

Nella seconda quindicina del mese di settembre duecentocinquanta persone — divise in due gruppi — sono state ospitate in 10 regioni della Repubblica Democratica Tedesca in due viaggi di studio e di conoscenza dei problemi del lavoro, della gioventù, della scuola, degli enti locali e della donna nella società socialista.

All'iniziativa, promossa dall'Associazione Italia-RDT, hanno collaborato organizzazioni sindacali, politiche, sociali. I comitati di amicizia Italia-RDT.

Vendiamo in un anno 27 milioni di capi di maglieria intima e biancheria,

11 milioni di capi di maglieria esterna, 4 milioni di paia

di pantaloni, 3 milioni di camicie, 3 milioni di lenzuola e federe,

4 milioni di asciugamani, 18 milioni di giocattoli, 63 milioni di articoli di profumeria, toeletteria

e cosmesi, 12 milioni di calze, 10 milioni di fazzoletti... e potremmo continuare.

la Rinascente per il consumatore

Attenti alle esigenze di un pubblico sensibile ai fatti evolutivi capaci di migliorare la qualità della

nuovi e interessanti e selezioniamo per voi le proposte più con-

donunque le strutture più flessibili e idonee alle diverse realtà ambientali e culturali di ogni città: grandi magazzini, unità di quartiere, supermercati, magazzini a catena, ipermercati.



venienti per prezzo e qualità. Ecco perché siamo i primi in Italia nella distribuzione di prodotti tessili, abbigliamento e merci varie per la casa.

Siamo i primi anche nell'offrire le merci mediante formula di vendita diversificate, perché proponiamo



E domani anche shopping centers, cash & carry e altre formule.

la Rinascente

Grandi magazzini la Rinascente

la Rinascente Città Mercato

Magazzini Upim

Magazzini Upim con supermercato alimentare

Supermercati alimentari

Direttore
ALDO TOTTARELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Telefono centrale 4950355 - Telefax 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTI: 12.500 L. (compreso il trasporto a domicilio) - ESTERO: 18.500 L. (compreso il trasporto a domicilio) - COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lauro 28, e nei succursali in Italia - Telefoni 684.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a mm. per colonna): Commerciale, Edizione generale: Italia L. 650, Estero L. 1.000; Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Torino L. 100-150; Napoli L. 100-150; Regionale: Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-250; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-150; Roma-Lazio L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120; Pubblica: FINANZIARIA: 1.200 al mm. Necrologio L. 500 per pagina; partecipazione tutta L. 500 per pagina; 2.300 al mm.

Stabilimento Tipografico G.A.T. 00185 Roma - Via del Teatro, 19